INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, - MILANO, Corso Vitt. Eman., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (in posta) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito del Sempione

Dunque il Governo ha accettato, nella massima, che il nuovo valico internazionale intermedio fra il Fréjus e il Gottardo si faccia pel Sempione. Infatti ai deputati lombardi e ai delegati svizzeri, che andarono a interpellarlo in proposito, il ministro Saracco ha risposto che si riservava di far studiare la questione delle linee d'accesso da una Commissione d'ingegneri, purchè il tunnel abbia il suo sbocco sul territorio italiano, secondo i voti del Parlamento e delle Camere di commercio. Il che vuol dire, in altri termini, che il Governo italiano, di buon accordo col Comitato pel valico ferroviario del Sempione, è disposto a non farne più nulla degli studi promessi pei valichi del S. Bernardo o del Monte Bianco e che resta accettato, in via definitiva, il Sempione.

Ci teniamo a stabilire bene questo punto, non per fare delle vane proteste, non per sollevare, secondo l'esempio datoci da altri, delle inutili e pericolose questioni di gelosia regionale; ma per avere almeno un punto di partenza, da cui prender le mosse per chiedere con qualche equo compenso che il nuovo valico non sia fatto, come il San Gottardo, a tutto esclusivo vantaggio di Milano e di Genova.

Di Milano inutile parlare. È la città geograficamente destinata a godere tutti i vantaggi dei valichi internazionali. Quanto a Genova, questa città ha già prese le sue misure perchè il Sempione la aumenti e non la danneggi. Sulle istanze della Direzione delle ferrovie svizzere-occidentali, intese ad ottenere l'appoggio del Comune genovese nella sollecita soluzione della questione del raccordo delle reti ferroviarie italiane colla linea costruenda del Sempione, nel senso che il nostro Governo s'impegni esplicitamente a compiere le linee d'accesso sul proprio territorio per l'epoca in cui sarà aperta la nuova galleria, la Giunta municipale di Genova ha deliberato di prestare il suo appoggio morale a questo scopo; « non senza per altro raccomandare al Governo di fare in modo che sulle ferrovie di congiunzione di là dalle Alpi non siano applicate tariffe differenziali o altre in odio o detrimento dei commerci che fanno capo al porto di Genova. »

E per Torino e per l'Alto Piemonte quali garanzie, quali compensi? Sarà proprio un ministro piemontese quello che trascurerà affatto gli interessi di questa regione? Le nostre Camere di commercio avevano insistito perchè si studiassero i tracciati d'altri valichi, come quello del San Bernardo, il quale, fra parentesi, riuscirebbe anche meno costoso.

Quegli studi caddero, a quel che pare, nel dimenticatoio. *Transeat.* La nostra Camera di commercio aveva anche fatto voti perchè il Governo provvedesse coi mezzi più pronti ed efficaci alla congiunzione di Torino col Gottardo, linea piemontese (vedi ordine del giorno 20 marzo 1887 della Camera di commercio ed arti di Torino). Della prealpina non si parla più ora. *Transeat.* Non saremo noi che leveremo per ciò alte grida, perchè domandammo sempre la sola congiunzione al Gottardo. Ma almeno, di fronte alla nuova grande concessione che si fa agli interessi delle altre regioni, si dia a Torino e al Piemonte qualche compenso che suoni giustizia distributiva.

Torino, senza la prealpina o altra linea di raccordo col Gottardo e col Sempione, resta isolata dal movimento commerciale internazionale. Ebbene, le sia riconosciuto almeno per ora e prontamente il vecchio suo diritto al doppio binario sino al Ticino, il quale le serve a facilitarle l'accesso ai detti due valichi.

Torino domanda inoltre — e senza indiscrezione — che si provveda « coi mezzi più pronti e più efficaci » alla costruzione della Oulx-Briançon e al sollecito compimento della Cuneo-Ventimiglia, che le possono compensare dalla parte di Francia dei minorati commerci dalla parte di Svizzera e di Germania.

Infine, quelli a cui vantaggio è fatto precipuamente il nuovo valico, non ci rimproverino più la linea Asti-Acqui-Ovada-Genova, per la quale omai il ministro Saracco ha preso formale impegno presso la Camera e per cui furono già fatte le prime spese.

Non ci pare, ripetiamo, che ciò chiedendo, Torino dia prova di indiscrezione. Chiede tutt'al più ciò che le vien di diritto; e ci pare che in fatto di ferrovie il diritto sia, più che altro, costituito dalle condizioni industriali e commerciali di un paese.

E noi ci affidiamo che le giuste domande di Torino saranno esaudite, tanto più ora che sono entrati a sedere nel Consiglio del Comune due uomini che nei Consigli ferroviari hanno grande influenza, il comm. Massa, direttore, e il comm. Malvano, consigliere d'amministrazione della rete Mediterranea. Niuna miglior occasione pel Massa e pel Malvano di questa, che permette loro di iniziare l'opera di consiglieri cittadini con un atto di grande e di solenne giustizia.

Sui provvedimenti finanziari

Il bollo alle cambiali

Mentre la Camera sta discutendo sui provvedimenti finanziari, nei quali sono anche compreso alcune variazioni alla legge sul bollo, accogliamo la lettera seguente che ci manda persona competente: —

Torino, 7 giugno 1887.

Signor Direttore,

Mi permetta che, in considerazione che il di lei giornale è l'organo più ufficiale del commercio che Torino abbia, le diriga la presente per vedere se possibile, riparare ad un inconveniente che i commercianti risentirebbero coll'approvazione della nuova legge sui provvedimenti finanziari, che l'onorevole ministro delle finanze presentò alla Camera e che già fu esaminata e modificata dalla Commissione parlamentare.

L'art. 9 della legge pei provvedimenti finanziari prescrive la duplicazione della tassa di bollo alle cambiali od effetti di commercio aventi la scadenza oltre i quattro mesi e superino la somma di lire 500. Lasciando a parte l'opportunità di questa nuova tassa, cui non mi credo competente giudicare, mi limito solo ad indicare quanto credo necessario il legislatore conosca riguardo a questa nuova legge per rilevarne l'inconveniente.

Il commerciante che vende contro pagamento cambiario, usa mandare, unitamente alla fattura, la cambiale preparata, acciocchè il compratore non abbia che da accettarla e ritornargliela. Succede, per non dir sempre, ma il più delle volte, che il compratore, per comodità di pagamento od altre ragioni, accetta l'effetto per 10, 20... giorni più tardi; siccome attualmente il maggior numero di affari già si contratta a quattro mesi data, ne deriva che per la protratta scadenza nell'accettazione l'effetto diventa di bollo insufficiente, quindi irregolare.

Le vigenti disposizioni, non permettendo agli impiegati del bollo e registro di apporre bolli su effetti già firmati, che anzi sono soggetti a multa, ne consegue doversi far un nuovo effetto con doppio bollo e rispedirlo per la nuova accettazione, con di grave perdita di tempo, nonchè di denaro, sia per lo spreco della prima cambiale, come per le spese postali.

Ad evitare tutti questi inconvenienti è necessario che la Camera dei deputati, se approva l'articolo 9 della succitata legge, ottenga dall'onorevole ministro delle finanze che sia data disposizione a tutti gli uffici del bollo e registro di porre il supplemento di bollo agli effetti cambiari che, creati a scadenza inferiore ai quattro mesi con bollo regolare, vennero accettati per scadenza superiore.

Non credo ovvio il confutare che questo supplemento di bollo si debba apporre prima di accettare l'effetto, perchè troppi sono i luoghi sprovvisti di apposito ufficio; inoltre, la spesa essendo a carico del traente, l'accettante mal volentieri se ne incaricherebbe.

Sin oggi che il doppio bollo era solo per gli effetti oltre i sei mesi, la cosa formava un'eccezione e poteva passare; ma oggi, data la restrizione a quattro mesi, l'inconveniente diventerà sì comune che urge prevedere e provvedere onde non far sprecare denaro al commerciante, che avrebbe già lo svantaggio della doppia tassa.

La vita d'un giornale e il trionfo d'un principio.

Trieste, 15 giugno

(X.) — L'*Indipendente* è entrato in questi giorni nell'undecimo anno di vita. Due lustri di esistenza per un giornale non sono gran cosa... Due anni addietro, l'*Osservatore triestino* festeggiava, con grande solennità, cento anni di vita. Ma l'organo ufficiale, largamente sovvenuto, senza lotte, senza persecuzioni, procedente imperturbato e tranquillo fra gli atti ufficiali e la soporifera quanto moderatissima rassegna politica, non fece gran fatica a percorrere questi cento anni. In quelle condizioni chi non li avrebbe percorsi e superati?

Ma i dieci anni dell'*Indipendente* trascorsero in ben altro modo. Furono dieci anni di lotte quotidiane, di ardimenti, di sequestri, di multe, di processi.

Si trattava di affermare solennemente, di sostenere un grande principio: *l'italianità nostra è intangibile.* E questo principio venne sostenuto con coraggio senza pari, con perseveranza, con franchezza. Intorno al labaro portante scritto il motto sunccennato si raccolse la fede e ardimentosa gioventù, si raccolsero i patrioti che reggono le sorti del nostro Comune, si raccolsero i cittadini tutti, amanti della patria e vigili custodi delle gloriose tradizioni avite.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione delle lotte sostenute in difesa di questo principio. Accennerò ai momenti più importanti della vita di questo giornale battagliero.

Il 9 gennaio del 1878 muore Vittorio Emanuele, il padre della patria, il fondatore dell'unità nazionale. Trieste se ne commove grandemente. Il Consiglio municipale, in segno di lutto, sospende la seduta. L'*Indipendente* esce listato a nero, e va a ruba. La Polizia lo sequestra e spicca mandato d'arresto contro il suo direttore, che riesce a varcare il confine. È il segnale delle persecuzioni. Da quel giorno i sequestri fioccano, e fioccano le multe. La cauzione di 8,000 fiorini, falcidiata continuamente, trova sempre chi ne ricolma le lacune. Dopo un paio d'anni di una vita agitatissima che passa fra un sequestro e una perquisizione, fra un processo e una condanna, anche l'*Indipendente* festeggia, come l'*Osservatore Triestino*, il suo centenario.

La Polizia è arrivata al *centesimo* sequestro! Ma chi si cura dei danni materiali prodotti da una sottrazione di copie?

Il giornale liberale triestino procede diritto per la sua via. I disastri di Casamicciola e di Liguria, le inondazioni del Po, il colera di Napoli, gli offrono la bella occasione di esperimentare il patriottismo del cuore. E sono migliaia e migliaia di lire che affluiscono a quella redazione in risposta agli appelli generosi, sono soccorsi portati a sventure italiane. È la solidarietà del dolore.

Nel campo sereno delle arti l'*Indipendente* è il primo ad accogliere a braccia aperte, a sovvenire, ad incoraggiare gli artisti italiani. Nelle sue sale modeste convengono Carducci, De Amicis, Ferrari, Giacosa, Cavallotti, Boito, Catalani, ecc., ecc. L'arte italiana trova nelle sue colonne ogni incoraggiamento.

E se gli artisti trovano appoggio, i cittadini del Regno trovano sempre aperte le sue colonne ove si tratti della difesa dei loro diritti internazionali o di svelare abusi o persecuzioni. Lo ricordano i poveri caldarrostai friulani quando gli slavi del contado prendevano di mira la loro mercanzia; lo ricordano i chioggiotti strenuamente difesi nella guerra mossa loro dai deputati croati, che li avrebbero volentieri cacciati dal nostro mare.

Non voglio chiudere questo breve articolo senza ricordare il famoso processo di Innsbruk, dove giurati non naturali condannavano a 18 mesi di carcere il redattore responsabile signor Enrico Jurettig, reo di aver dettato poche righe di commiserazione per la tragica fine di Guglielmo Oberdank, condanna che il Jurettig scontò serenamente, stoicamente nell'ergastolo di Suben, ritornando quindi al suo posto come il soldato ritorna dalla battaglia.

Questi brevi cenni storici basteranno ad illustrare la nobile, l'onesta vita dell'*Indipendente*, per il quale non furono certo inutili e vane le parole che porta stampate in fronte:

Procediamo nel presente con intelligente riguardo all'avvenire.

Un'eco al cinquantenario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.

Non occorre rammentare le onoranze ed i festeggiamenti compiutisi lo scorso anno, il 18 del mese di giugno, in Torino, per il 50° anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, instituito nel 1836 da Alessandro La Marmora.

Rammentando piuttosto come in Torino v'abbiano due Sodalizi degli ex-bersaglieri, cioè il Comizio dei Veterani e la Società di mutuo soccorso, accenneremo tosto come oggi siasi celebrato il 51° anniversario. Possa ripetersi per lungo periodo di tempo nell'animo degli ex-bersaglieri l'eco commovente di quelle onoranze rese a tanta parte del nostro esercito!

Ieri un Comitato delle due Società recossi al Municipio per presentare un albo commemorante appunto speciali atti delle onoranze compiutesi lo scorso anno in occasione del 50° anniversario.

Il Comitato, — presieduto dal cav. Debernardi, presidente del Comizio, ed avente a segretario il sig. Carlo Reyneri, segretario della Società di mutuo soccorso, — fu accolto in Municipio dal sindaco.

Questi, con atti di gentiluomo e sentimenti di patriota, accolse l'omaggio degli ex-bersaglieri, per i quali ebbe parole commemoranti l'antica virtù del Corpo, il continuo nobile esempio, le care speranze.

Presso la sede sociale v'ebbe adunanza dai membri dei due sodalizi; ed ivi la vedova Teresio Burello, seguendo l'esempio lasciatole dal marito, fece porgere un eccellente *vermouth* a tutti i convenuti.

Dalla sede sociale, a frotte a frotte, i membri dei due sodalizi s'avviarono al *Casino di Campagna*, ove nel giardino era apprestato il consueto banchetto fraterno.

Vi prese parte un centinaio di persone e prestovvi gradito servizio di concerti la Banda musicale della Madonna del Pilone.

Alla non meno consueta ora dei brindisi e discorsi levossi primo il segretario del Comitato dei festeggiamenti, Carlo Reyneri, il quale diede comunicazione di risposte a lettere inviate per la ricorrenza al sindaco di Torino, al marchese Tommaso La Marmora ed alla Società Alessandro La Marmora dei Bersaglieri di Roma.

Prese poscia la parola il presidente del Comizio, cav. Debernardi, il quale, riassunta la storia dei bersaglieri, accenna specialmente al fondatore e duce di essi, Alessandro La Marmora. Conchiude coll'augurio di essere uniti per essere forti e col brindisi all'esercito, al Re e ai Principi di Casa Savoia che idearono da secoli, seppero e vollero fare l'Italia.

Egli diede poscia lettura di una poesia in dialetto piemontese: *L' piumet del bersaglie.*

Successe il signor Tarditi, presidente della Società di mutuo soccorso, che associossi alle espressioni del presidente del Comizio dei Veterani Bersaglieri, e conchiuse con voti alla concordia e fratellanza delle due Società.

L'avv. Levi, traevolando dalla conciliazione sociale a quella tra Papa e Re, invocò contro questa il biasimo ed una protesta da Torino; e, ritornando poscia là, donde era partito, inneggiò ad un patto comune tra le due Società.

Il sig. Emanuele Colonna rammentò Alessandro La Marmora morto sul campo della gloria in Crimea, e lo pose ad esempio della crescente generazione. Accennò come questo fu intanto raccolto in Africa; e pose termine al suo dire con un riverente saluto alla memoria del fondatore dei bersaglieri, alla memoria del Padre della patria e con un evviva al Re, alla Regina ed all'esercito.

L'inno reale, accolto da vivissime e reiterate approvazioni, pose fine al banchetto.

L'incendio di un paese.

Mille persone senza tetto.

Il giorno 17 corr. un gravissimo incendio ha portato la desolazione nel Comune di Cevo, grosso borgo fra i monti, di oltre 1500, anime a una distanza di circa 20 chilometri da Breno, in quel di Brescia.

Il principio dell'incendio fu avvertito la mattina verso le ore 7, mentre tutta la popolazione si trovava sparsa nei campi circostanti, occupata nelle consueto faccende.

Alimentato da un forte vento, in breve tempo prese vaste proporzioni, in guisa che in poche ore aveva compiuta l'opera sua devastatrice.

Cinquantasette case furono completamente distrutte, altre danneggiate; pochissimi giunsero in tempo a salvare qualche masserizia: la massima parte rimasero interamente spogliati.

In tanta sventura non si hanno fortunatamente a lamentare dei morti, solo vi sono alcuni feriti.

Verso le ore 12 ant. partirono da Breno per Cevo il tenente dei carabinieri e alcuni plotoni delle compagnie alpine colà acquartierate. Anche una pattuglia di guardie doganali fu sul luogo del disastro, e tutti diedero prova esemplarissima nel prestare i soccorsi che potevano agli sventurati abitanti.

L'aspetto del paese è raccapricciante; di esso non rimane più che un cumulo di macerie fumanti.

Potete immaginarvi la desolazione di questa popolazione poverissima, che, privata di tutto, resta senza tetto nella più squallida miseria.

La Banca Popolare di Valleoamonica ha deliberato d'urgenza L. 300 in soccorso dei danneggiati, il sindaco di Breno offerse L. 100, e tosto si è aperta in questo paese una sottoscrizione.

Si abbisogna di tutto. Sono urgenti altri soccorsi, specialmente in camicie, vesti ed altri indumenti.

Il campo d'istruzione a Mongrando.

Riferiscono all'*Eco dell'Industria* di Biella essersi determinato dall'egregio comandante il primo Corpo d'armata in Torino, di fare un campo d'istruzione a Mongrando per usufruire i terreni della Bessa nelle esercitazioni di combattimento.

In questa settimana fu per vari giorni in Mongrando l'aiutante di campo della brigata Lombardia, per valutare la capacità di accantonamento e di accampamento nelle varie frazioni di quel Comune e prendere le necessarie disposizioni al riguardo.

Cosicchè, se nulla succede in contrario, dal 13 luglio al 2 di agosto avrà luogo un campo d'istruzione al quale prenderà parte la brigata Lombardia (73° e 74° fanteria) con due squadroni del reggimento cavalleria Montebello ed una batteria da centimetri 7 dell'11° reggimento artiglieria.

Il campo d'istruzione sarà sotto il comando del maggior generale comm. Colombini.

Dal 3 agosto poi al 10, le truppe del campo di Mongrando, unitamente a quelle del campo che avrà luogo ad Agliè, eseguiranno manovre in prossimità della Serra, sotto la direzione del maggior generale di Saint-Seigne, comandante la divisione militare di Novara.

L'autorità municipale di Mongrando si è in questi giorni adoperata con ogni possa acciocchè le truppe che dovranno prender parte alle esercitazioni abbiano, relativamente ai piccoli mezzi disponibili, quel trattamento che ad esse è ben dovuto.

Gli oggetti rinvenuti fra le macerie di Casamicciola.

Il sindaco di Casamicciola pubblica:

« Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883.

« Chiunque creda aver diritto sulla proprietà degli oggetti medesimi o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'autorità municipale di Casamicciola entro due anni a datare dal primo maggio. »

L'elezione di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato in data 17 giugno:

« Il terzo Collegio di Casale, come sapete, è convocato per il 3 luglio prossimo a eleggere un deputato in sostituzione del professore Ferraris Carlo, la cui nomina venne già per due volte annullata.

« Il partito liberale, che per intestino discordie era stato sconfitto nelle elezioni del maggio 1886, ed aveva dovuto astenersi in quella dell'aprile scorso, prende stavolta parte attiva alla lotta elettorale, essendosi effettuata già in gran parte quella concordia che era nel desiderio di tutti.

« Ed è a sperarsi che la concordia sarà completa, e che quelli che si mantengono ancora in disparte sacrificheranno all'interesse del partito le loro non giustificate aspirazioni, le quali in una parziale elezione non possono essere soddisfatte.

« Se questo si avvererà, al partito liberale è assicurata la vittoria, e finirà così lo spadroneggiamento dei moderati, i quali in un anno di regno hanno fatto man bassa su quanto sapeva di liberale nel Collegio, imponendosi ai timidi e inasprendo maggiormente gli avversari.

« Il candidato del partito liberale è l'avv. Luigi Oddone. Non istarò ad enumerarvi i meriti di questo giovane, dirò solo che, ricco, indipendente, attivo, studioso di cose politiche ed amministrative, si farà senza dubbio un ottimo deputato e potrà anche farsi strada in Parlamento, se, superata quella sua naturale modestia, saprà porre in evidenza le non comuni qualità onde va adorno. »

Elezioni comunali

L'adunanza dei Presidenti.

L'adunanza dei Presidenti delle sezioni ha luogo alle ore 7,30 ant.

Il cav. *Streglio*, presidente della 1ª sezione Dora, fa l'appello, poi propone che l'adunanza duri sino a mezzodì, per ripigliarla poscia alle due pom.

L'avv. *Garelli*, presidente della 2ª Dora, domanda sia constatato il numero degli inscritti nella 2ª S. Salvatore, se cioè siano effettivamente più o meno dei 400, essendo il numero limitato dalla legge.

Il *Presidente* della 2ª S. Salvatore risponde che ciò risulta dalle liste, che sono documenti municipali. Ne succede un battibecco.

L'avv. *Garelli* domanda sia data lettura del verbale della 6ª sezione Po. Il presidente di questa sezione legge il verbale.

L'avv. *Garelli* fa notare come nel verbale non consti del modo usato per togliere le schede dall'urna e darne lettura; presenta una protesta contro l'estrazione fattane di tutte insieme, e non ad una ad una, contro la classificazione loro e conseguente lettura per divisione di partito; domanda si prenda atto della protesta degli elettori della 6ª Po.

Il *Presidente* della sezione osserva come tale protesta doveva essere presentata all'ufficio, a senso di legge.

Dopo queste poche osservazioni, si passa allo spoglio per stabilire il risultato dello scrutinio.

Si constata che i votanti furono 6381.

Si rileva che l'ing. Abate Ercole ebbe voti 325. Quindi si decide che non debbasi fare lo scrutinio dei voti dei candidati che non ne abbiano ottenuto almeno 400.

Quindi, continuando lo spoglio, si hanno successivamente i seguenti risultati:

Abrate cav. Antonio	voti	1750
Aghemo conte Natale	»	990
Arnaudon prof. Giacomo	»	4068
Auxilia cav. Gio. Batt.	»	1.98
Avondo comm. Vittorio	»	2831
Badano cav. Enrico	»	3065
Balbo conte Cesare	»	1261
Balbiano conte Cesare	»	1094
Barberis comm. P. A.	»	1211
Begey avv. Attilio	»	1742
Bollla geom. Giuseppe	»	1188
Berruti ing. Giacinto	»	3400
Bertetti avv. Pietro	»	3045
Biandrà di Reaglie	»	1745
Bignami, ingegnere	»	2070
Bottero cav. Onorato	»	2054
Buffa ing. Alberto	»	1592
Cacela comm. Giuseppe	»	972
Cadorna generale Raffaele	»	3054
Camusso ing. Ernesto	»	1593
Cavalchini barone Gregorio	»	1990
Coriana-Mainerl	»	1999
Cerruti cav. Tancredi	»	1218
Chiaramella avv. cav. Ettore	»	1405

Questi sono i risultati conosciuti fino alle ore 11. Non si sa se lo spoglio finirà questa sera. Noi ne pubblicheremo i risultati fino all'ultima ora.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — L'on. Cavallotti ha fatto premura al presidente della Camera perchè **la relazione Falberti**, che accorda l'autorizzazione a procedere contro di lui per reato di diffamazione e ingiuria pubblica commessa a mezzo della stampa, sia sollecitamente presentata e votata. L'on. Biancheri voleva indurre il Cavallotti a non insistere; ma il Cavallotti, perchè non si creda ch'egli voul ripararsi dietro il privilegio parlamentare e sottrarsi alla discussione davanti il Tribunale, non volle cedere. Perciò Biancheri concluse dicendo: *Obbedisco alla sua volontà.* Pertanto la relazione sarà subito presentata alla Camera e discussa domani o dopo.

ROMA, 19, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Oggi il Consiglio dei ministri si radunò a Palazzo Braschi (ministero dell'Interno).

Continuando la malattia di Depretis, presiedette il Consiglio l'on. Crispi.

— La *Riforma* spiega che le disposizioni della circolare di Crispi relativa **all'uso della rivoltella** non sono obbligatorie, ma soltanto facoltative, secondo il criterio dei prefetti, per quelle provincie nelle quali si riconobbe che si faceva abuso della rivoltella.

Soggiunge che queste provincie sono specialmente le meridionali. Sonvi invece altre provincie dove l'uso della rivoltella rappresenta una vera necessità di sicurezza pubblica.

La *Riforma* annunzia ancora che Crispi diramò ai prefetti queste spiegazioni.

— Preparasi un riordinamento nel personale delle dogane e delle guardie di finanza.

— Il conte di Robilant, l'ex-ministro degli affari esteri, si recò oggi a visitare il conte Solms, nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

— La Commissione per le riforme del dazio consumo rispetto alle Società cooperative elesse a suo presidente l'on. Ercole, a segretario l'on. Campi.

La Commissione per la riforma sanitaria elesse a presidente l'on. Laporta, a relatore l'on. Sorona.

— Al Ministero della guerra continuano a giungere domande di **volontari per l'Africa.**

Il Ministero risponde che non accetta alcuna domanda finchè il Parlamento non abbia approvato il progetto da esso presentato.

ROMA, 19, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — Il concorso per le **elezioni comunali romane** fu piuttosto notevole. Votarono quasi trentacinquemila elettori sopra venticinquemila inscritti. Quasi tutti i seggi furono occupati dai clericali, fra cui v'erano molti preti.

Vi furono parecchi episodi e dispute.

In una sezione, il presidente, che era un prete, rifiutavasi di leggere il nome di un elettore che chiamasi Corpo-di-Cristo. Gli elettori strepitarono, e il presidente, naturalmente, dovette cedere alla loro volontà.

In parecchie sezioni Coccapieller, sebbene non fosse candidato, ebbe numerosi voti.

Nelle elezioni dei consiglieri provinciali ebbero la prevalenza i clericali. Fu, fra gli altri, eletto il giornalista clericale Pacelli, dell'*Osservatore Romano*, contro il senatore Cencelli, già presidente del Consiglio provinciale.

Quanto alle elezioni comunali, l'esito è finora incerto. Tuttavia si ritiene che vi sia una sensibile predominanza dell'elemento liberale.

— Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso che **il Governo non interverrà ufficialmente all'Esposizione di Parigi.** Però accorderà aiuti all'iniziativa privata, la secondera e anzi la promuoverà.

ROMA, 20, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Ieri a Roma hanno avuto luogo **le elezioni amministrative** per la nomina di diciotto consiglieri comunali e di sei consiglieri provinciali.

I clericali, nella lista dell'*Unione Romana*, ispirata dal Vaticano, **portavano**: Altieri, Ambrosi-Sacconi, Alatri, Azzurri, Ceccarelli, Chigi, Corsetti, De Rossi, Jacoucci, Lenti, Mazzino, Morelli, Pacelli, Pediconi, Piacentini, Rattazzi, Scalzi e Tittoni.

I liberali, nella lista concordata, **portavano**, oltre all'Alatri, al Rattazzi, al Mazzino, al Piacentini e al Tittoni, l'Armellini, l'Amadei, il Balestra, il Ferri, il Finali, il Ferrari E., il Garibaldi Menotti, il Luigioni, il Natali, il Pianciani, il Ruspoli, il Seismit-Doda e il Tomassini.

È riuscita **vincitrice l'intera lista clericale.**

L'ultimo eletto di questa lista supera di 200 voti il primo della lista liberale, che immediatamente gli susseguo.

I sei candidati eletti comuni alle due liste ebbero fra 12,734 e 12,581 voti.

I susseguenti clericali Azzurri, Chigi, Pacelli, Scalzi, Ceccarelli, De Rossi, Sacconi, Pediconi, Corsetti, Morelli, Lenti e Jacoucci ebbero tra 7317 e 6730 voti.

È quindi risultato questo: che i clericali dispongono ora di oltre 7000 voti, mentre nelle elezioni dei passati anni non riuscirono mai a superarli.

Alcuni degli eletti sono affatto papalini. Alcuni altri sono assoluta nullità.

Fra gli sconfitti, come vedete, vi sono sei deputati e un senatore, l'ex-sindaco Armellini e l'attuale assessore per la pubblica istruzione Tomassini, avversario del Placidi.

Si assicura che hanno votato a favore della lista clericale molti impiegati governativi. Inoltre si è denunziato (ciò che sarebbe enorme) che molti elettori hanno ricevuto dagli Uffici municipali liste scritte contenenti l'elenco dei candidati clericali.

Comunque sia, un fatto è certo, che la vittoria dei clericali è dovuta alla loro compattezza nel recarsi alle urne, nonchè a un paziente lavoro di preparazione; mentre i liberali provocarono molte disperazioni e procedettero in tutto con una vergognosa fiacchezza, cui si tentò di riparare solo all'ultimo momento.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il nostro Governo ha comunicato ieri al Governo della Repubblica francese la deliberazione presa di **non intervenire alla Esposizione internazionale del 1889.**

Tale comunicazione è stata fatta in forma riguardosa, motivandola da considerazioni economiche finanziarie.

— Depretis continua a star poco bene. Egli è stato preso da nuovi attacchi di gotta.

— Telegrafano da Belgirate che Cairoli vi è arrivato in buone condizioni.

— I militari volontari d'Africa avranno una paga di L. 1 25 giornaliera oltre il vitto e l'indennità di campagna. Inoltre avranno un premio d'ingaggio non superiore alle 300 lire e saranno armati di fucile Vitali.

CAGLIARI, 19, *ore 9,37 ant.* (Nostro part.). — Un possessore di circa 1000 buoni agrari, dopo regolare intimazione di precetto pel cambio, avendo eseguito il pignoramento sopra la cassa forte del *Credito Agricolo*, ha presentato oggi il proprio bilancio al Tribunale di commercio. Ora si attende con viva ansietà la decisione del Tribunale. Si spera ancora di evitare la catastrofe.

NAPOLI, 19, *ore 4,40 pom.* (Nostro part.). — Il Comizio anti africano che doveva aver luogo oggi venne rinviato in causa di mancanza del locale.

— Stamane è ritornato il *San Gottardo*, proveniente dalla Spezia.

Domani incomincierà il caricamento.

Ripartirà sabato per l'Africa.

LIVORNO, 19, *ore 6,45 pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo le parziali elezioni amministrative, compiutesi con tutta calma.

La vittoria fu completa per i candidati del Comitato indipendente, che aveva proposti tutti nomi di uomini di parte liberale e rispondenti pienamente alla fiducia cittadina.

MANTOVA, 19, *ore 10,35 pom.* (Nostro part.). — Oggi tennesi, nel teatro Andreoni, un Comizio che votò un ordine del giorno di protesta contro l'arbitraria manomessione del monumento ai martiri di Belfiore.

Roma, 19 (*Ag. Stef.*). — Il Re ricevette la **Società generale dei viticultori**, rappresentata da Berti, presidente, da Fatna, Nicolini, Levi e Carlotti. Il Re s'interessò vivamente dei lavori intrapresi dalla Società, ed assicurò la Commissione che seguirà col maggior interesse e con simpatia gli sforzi dei viticultori per sviluppare un ramo tanto importante dell'economia nazionale.

SPORT

Le corse ai Prati di Caprara.

BOLOGNA, 19, *ore 9 pom.* (Nostro part.) — Il nuovo ippodromo per le corse al trotto, inaugurato ieri con scarso concorso, era oggi affollatissimo.

Molte ed eleganti signore; notammo la contessa Talon, la signora Jarnk, la contessa del Mayno, la signora Fioravanti, la signorina Siccardi, appassionatissima dello sport, la signora Caldesi ed altre; tutto il mondo sportistico. I palchi affollati; parecchi gli amatori venuti di Romagna e dall'Emilia.

Corsa Garisenda (Handicap) — 1° premio L. 600, 2° L. 300, 3° L. 100.

Corrono sei cavalli.

Arrivano:

1° *Reno*, di Mannelli e Mencci;
2° *Sibilla*, del barone Roggeri Alberto
3° *Vizapour II*, di Parma Giovanni.

Corsa del Municipio — 1° premio L. 1000, 2° L. 500, 3° L. 300.

Corrono i cavalli: *Armida, Fedora, Emma, Eva, Micco, Tito.*

Arrivano:

1° *Eva*, di Diena;
2° *Armida*, della Società Antenore;
3° *Micco*, del marchese Mazzacorati di Bologna.
4° *Fedora*, del barone Roggeri.

Corsa Internazionale in partita obbligata — 1° premio L. 1400, 2° L. 400, 3° L. 150.

Corrono i cavalli: *Ghildets*, di Biagio Oppi; *Amelia C.*, della Società Antenore; *Zoe B.*, della Società Antenore; *Prins*, dei Fossi; *Zeitoff*, del cav. Magnani.

Corsa splendida. Gare assai contrastate.

Arrivano:

1° *Amelia*, della Società Antenore;
2° *Prins*, dei Fossi;
3° *Ghildets*, di Oppi.

Il ritorno in città per la Porta San Felice è animatissimo e solleva nembi di polvere; omnibus e tramvie sono presi d'assalto.

BORSA UFFICIALE.

20 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 50.**

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Il movimento iniziatosi sullo scorcio della settimana scorsa ha tutta apparenza di serietà, ed è in ogni caso più che logico.

Non si parla infatti che di pace e di economie, e non sarebbe improbabile che la speculazione, non curando le vacanze estive, tirasse ora partito dal generale miglioramento politico e finanziario per procedere ad una ripresa che niente incaglia e tutto favorisce.

I mercati in generale sono ad essa preparati e non potrebbero che accoglierla favorevolmente.

Ore 12. — Indecisi in attesa tendenza al confermarsi.

Rendita contanti 100 45, 100 50.
Rendita fine corrente 100 70, 100 75.
Rendita fine pross. 100 97, 101 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2200 —. nom.—	Fond. Tor.	390 —. nom.—
Mobil.	1120 50, 1121 50	Ind. Comm.	390 —. 391 —
Cr. Merid.	571 —, 773 —	Meridion.	779 —, 780 —
B. Torino	688 50 680 —	Editorr.	621 50 621 50
Subalp.-Ital.	241 — 242 —	Tenuta	320 —, nom.—
U. Sconto	512 50, 513 50	Cont. Ital.	250 — 251 —
Liber. vec.	579 50 580 —	Cart. Ital.	424 —, 424 50
Cassa Sovvenzioni Costrut. Milano			317 —, 317 50

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — **Annualità passiva verso uno straniero** — **Inammissibilità del diffalco.** — È noto che la legge sull'imposta di ricchezza mobile ammette che dai redditi, soggetti appunto all'imposta, siano dedotte le annualità passive che quel reddito aggravano; ma prescrive che di queste annualità sia pienamente giustificata la esistenza, e purchè siano contemporaneamente accertati la persona ed il domicilio dei creditori nello Stato. — Nel caso quindi che il creditore sia uno straniero non dimorante, nè domiciliato nello Stato, l'annualità non può essere ammessa in detrazione. Nè può giovare la circostanza che il creditore, per l'esecuzione del contratto da cui deriva la passività, abbia eletto domicilio nel Regno, non potendo la elezione del domicilio, fatta per l'esecuzione di un determinato atto, valere agli effetti di atti diversi: oltre di che la legge, richiedendo che il creditore dell'annualità passiva da detrarsi sia domiciliato nello Stato, ha voluto assicurarsi il mezzo di riscuotere l'imposta corrispondente a quella annualità: ma il suo scopo non sarebbe raggiunto ove, in luogo del domicilio stabile ed effettivo, si ritenesse sufficiente il domicilio eletto dallo straniero nello Stato, e ciò tanto per la facile mutabilità di quella specie di domicilio, quanto per la impossibilità di ottenere soddisfacimento dell'imposta dalla persona presso cui fu eletto domicilio, non potendo questa essere chiamata a rispondere personalmente di un debito non suo.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 19 giugno 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Paradisi-Maseri Amalia fu Lorenzo, commerciante in articoli di moda in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 81. Giudice delegato signor Placido Ajello. Curatore provvisorio l'avv. Ferdinando Fioro-Goria. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 luglio, ore 9 1/2 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 luglio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 18 luglio, ore 9 1/2 ant. Il bilancio presenta un attivo di L. 16,858 90 e un passivo di L. 60,344 45.

Nel fallimento di Demerich Oreste l'adunanza dei creditori andò deserta.

In quello di Pittatelli Giacomo la verifica dei crediti venne rinviata al 2 luglio, ore 10 ant.

In quello della ditta Bolognino e Bassino l'adunanza per concordato andò deserta.

In quello di Boitoir Edoardo la prima adunanza dei creditori andò deserta.

In quello di Maneglia Antonio la prima adunanza dei creditori andò deserta.

In quello di Boric Pietro fu conchiuso il concordato.

Biella. — Nel fallimento di Franzoi Gioachino fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Muggio Carlo i crediti contestati verranno discussi il 21 corrente.

In quello di Mosca-Balma Eusebio a curatore definitivo fu nominato l'avv. G. Debernardi.

In quello di Mosca Giov. Francesco fu chiusa la verifica dei crediti. Trovasi in corso proposta per concordato.

In quello di Dolpiano A. e figlio fu autorizzato un primo riparto dell'8 per cento e fu autorizzata la vendita delle merci e mobili a partito privato.

In quello di Vivanza Antonio fu riaperta la procedura.

Casale. — Nei fallimenti di Gino Luigi e Lino Gandrucio la delegazione fu composta di Pietro Ripetti, Testa Giovanni e la Banca di Alessandria. A curatore definitivo fu confermato il signor Pasquale Panzarasa.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dall'11 al 18 giugno 1887.

Il mercato fu in settimana animatissimo, e le vendite riuscirono superiori a quelle dell'ottava precedente. I prezzi della legna in parte rimasero invariati ed in parte segnarono della debolezza. Nei foraggi il fieno non accusò variazioni, la paglia invece ribassò di 5 cent. per miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 42	a 0 44	media 0 43 —
Faggio	» 0 38	a 0 40	» 0 39 —
Noce	» 0 00	a 0 40	» 0 39 —
Ontano	» 0 38	a 0 00	» 0 39 —
Pioppo	» 0 28	a 0 30	» 0 29 —

In tutto mir.: 12,500.

Fieno	L. 0 95	a 1 10	media 1 02 5
Paglia	» 0 65	a 0 75	» 0 70 —

In tutto mir.: Fieno 8700. Paglia 7500.

SETE E VELLUTI. — Lione, 18 giugno.

Le notizie sul nuovo raccolto serico sono completamente soddisfacenti e continuano ad esercitare sui prezzi della materia prima una influenza sfavorevole. Le sete chinesi si vendono soltanto a prezzi ridotti, in seguito alle quotazioni del mercato di Shanghai. Le provenienze europee sono tenute meglio senza raggiungere però il livello delle settimane precedenti; tuttavia i loro corsi sono più che mai indecisi ed irregolari.

Cominciano le compere di bozzoli nella valle del Rodano. Viste l'abbondanza della raccolta, c'è da temere che i prezzi non siano molto rimuneratívi.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni in tessuti neri presero in questi giorni maggiore importanza, e si trattarono, specialmente pel consumo interno, alcuni affari di rilievo.

Negli articoli novità a colori, le *Moires* e le *Armures* tutta seta continuano a richiamare l'attenzione dei compratori. I generi rigati sono sempre in buona vista, al contrario degli articoli *quadrigliati*, i quali sono meno richiesti.

Nei velluti damascati neri e colorati la fabbrica ha ricevuto nell'ottava nuove ordinazioni, particolarmente nei disegni a fiori. Le *Peluches* lisce si commerciano abbastanza largamente per vesti o guarniture. I nastri di velluto non danno luogo che a poche contrattazioni.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercato del 18 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale
Alba.	84 86	80 83	— —	— —	— —	— —	230
Alessandria.	87 88	— —	— —	80 90	— —	— —	900
Canelli.	84 88	— —	— —	80 83	— —	— —	180
Chivasso.	84 85	81 83	— —	— —	— —	— —	55
Guastalla.	88 —	88 —	80 —	— —	— —	— —	400
Ivrea.	80 86	— —	— —	— —	— —	— —	150
Mantova.	85 80	— —	— —	25 —	— —	— —	5750
Nizza Monferrato.	80 88	— —	— —	— —	— —	— —	93
Novi Ligure.	80 80	— —	— —	— —	— —	— —	90

Più mir. 80 bianchi da L. 29 a 29.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale
Parma.	87 89	89 81	20 23	— —	— —	— —	200
Racconigi.	80 89	— —	— —	27 51	— —	— —	2500
Saluzzo.	85 88	80 84	— —	24 27	— —	— —	200
Stradella.	80 85	80 20	— —	23 26	— —	— —	275

Più mir. 20 bianchi da L. 83 a 87.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale
Vercelli.	88 89	84 84	25 27	— —	— —	— —	160
Voghera.	88 86	84 81	30 24	23 26	25 22	21 19	2200
Torino.	85 87	82 84	30 21	21 83	20 —	20 —	420

Il sindaco di Pinerolo avverte che il mercato dei bozzoli, a vece del 22, sarà aperto lunedì 20 corr.

Città di Torino.

Mercato dei Bozzoli del 19 giugno.

Gialli. — Superiori (1) da L. 85 a 87.
Comuni da L. 83 a 84.
Inferiori (2) da L. 80 a 81.
Totale mir. 400.

Verdi e bianchi. — Superiori (1) da L. 88 a 82.
Comuni da L. 10 a 20.
Inferiori (2) L. 20.
Totale mir. 20.

Totale della giornata mir. 420.

(1) Non compresi i così detti *caladeati*.
(2) Non compresi i così detti *faleope*

Quale ha da essere l'arma dei galantuomini

L'on. Curcio ha bandito la crociata contro il porto della rivoltella come arma di difesa, ed il ministro dell'interno, on. Crispi, ha ordinato di « considerare come porto d'armi abusivo il porto della rivoltella di qualsiasi dimensione. »

L'on. Curcio propone invece che venga permesso di portare, come arma di difesa, lo stocco, nel bastone animato, non più corto di 80 centimetri.

La ragione delle ragioni dell'on. Curcio è che, generalizzato com'è l'uso della rivoltella, si hanno sempre a lamentare disgrazie che colpiscono altre persone estranee alle questioni in cui è usata la rivoltella.

Che l'abuso della rivoltella sia pericoloso e che i danni finora recati siano pur troppo notevoli e deplorevoli, è certo. V'ha della gente che non può vivere senza la rivoltella e che la usa anche in futili questioni; gente in generale che ha sulla coscienza qualche macchia dalla quale nasce la paura della vendetta; oppure gente che vuole imporsi con l'autorità brutale che può dare un'arma; pochi, in paragone a costoro, sono quelli che portano le armi come scorta nei casi di possibili aggressioni.

Noi non difendiamo la facilità con cui si rilasciano i porti d'armi per l'uso della rivoltella, ma vogliamo far notare l'immensa superiorità che ha l'uso di quest'arma su quello dello stocco.

Lo stocco è arma insidiosa per eccellenza; moralmente è arma bassa e vigliacca, è parente stretto del pugnale dei traditori e della medioevale *misericordia*. Praticamente poi, come arma di difesa, non può essere portato che da chi ha una speciale attitudine alla scherma, e perciò non favorisce che chi tiene in esercizio la forza materiale; i vecchi, coloro che non sono agili, in caso di aggressione, non hanno dunque mezzo di difendersi.

Le ferite dello stocco inoltre sono, in ragione del 90 su cento, mortali. Lo stocco si può usare nel silenzio e si presta al tradimento; lo stocco è più sanguinario, risveglia idee truci; lo stocco infine è arma appena degna dei guappi, dei mafiosi, dei bravi, di tutti gli spavaldi e dei tristi che fanno consistere il proprio valore, la propria importanza, la propria autorità nella pompa della forza brutale.

La rivoltella, per contro, è arma che può essere usata da tutti (è il diritto di difesa è diritto di tutti); è comoda in ogni tempo e in ogni luogo. La rivoltella non esercita un'azione sinistra sull'animo umano; la rivoltella il più delle volte ferisce leggermente, serve appena a metter fuori di combattimento l'avversario, a rendere impotente alla lotta più di una persona, ma raramente uccide. Grazie all'imperfezione di queste armi, bene spesso la palla della rivoltella gira alla periferia del corpo umano, recando ferite, in confronto a quelle dello stocco, leggere e molto meno pericolose.

È considerata, bene inteso, come arma di difesa, la rivoltella è molto più efficace dello stocco; gli aggressori sono sempre in numero maggiore degli aggrediti, e una rivoltella può molto più facilmente tener a bada più persone, mentre con lo stocco, salvo casi specialissimi, ciò è impossibile.

La rivoltella inoltre ha il vantaggio di produrre un rumore accusatore, che nella maggior parte delle questioni è un gran bene e può evitare terribili conseguenze, senza contare che in questi casi agevola grandemente la punitiva giustizia. In moltissime circostanze la rivoltella viene usata per chiamare al soccorso, ed ha servito più d'una volta a salvare qualche pericolante.

Ci pare d'aver detto abbastanza; ci pare d'aver dimostrato che materialmente e moralmente l'uso della rivoltella è immensamente superiore all'uso dello stocco.

E ci pare che non manchino mezzi al Governo per frenare l'abuso della rivoltella senza ricorrere ad una sostituzione, che è un *tacon pez del buso*.

Si votano tante leggi a *catenaccio*; ebbene, se ne voti una che imponga una forte tassa sui permessi di porto di rivoltella, si impongano tasse forti al commercio delle rivoltelle; ciò porterà una limitazione a favore delle persone facoltose, le quali, conveniamone, generalmente non usano nè troppo rivoltelle, nè stocchi; si faccia qualche eccezione per coloro che viaggiano, imponendo loro però prescrizioni severissime, e severamente si applichi la legge.

È un'idea come un'altra, che può essere anche opportuna in questi tempi di finanziarie necessità.

Il prefetto, il Comune e le opere di bonifica a Napoli

La caccia alla rivoltella.

Napoli, 18 giugno.

(N. L.) — La notizia del giorno, e che par sicura, è la traslocazione del nostro prefetto conte Sanseverino: si dice che vada a Palermo a sostituire il conte Pardesono; ma è chi si dice di sicuro non vi è altro se non la venuta fra noi del senatore Basile.

Il conte Sanseverino lascierà Napoli dopo parecchi anni di residenza, e ritengo che se ne vada con dispiacere, perchè è proprio nel momento che incominciano a tradursi in atto alcuni dei progetti edilizi grandiosi destinati a trasformare la città ed alla riuscita dei quali, bisogna pur dirlo, il conte ha posto tutta la sua opera. La demolizione della casa di Santa Brigida procede con rara solerzia e si lavora anche di notte con la luce elettrica; non passerà un mese ed il piccone avrà gettato a terra tutto quell'ammasso di casupole del vico Campana ed adiacenze, che costituivano un vero antro d'infezione nella più bella parte di Napoli.

Non appena appianate alcune leggiere difficoltà, si porrà mano al progetto di Santa Lucia, già approvato con regio decreto, ed anche quei lavori affidati all'Impresa Pardi e Saccomanni andranno celeremente, come pur procedono bene i nuovi rioni alla Ferrovia e al Vomero.

E sarà strano che, nel mentre andranno innanzi le opere di abbellimento, rimarranno indietro quelle più necessarie di sventramento o di bonifica del centro di Napoli, e ciò a causa dell'ultima crisi municipale, le cui conseguenze cominciano oggi più che mai a vedersi. La nuova maggioranza muove qualche valore amministrativo, come il Pizzuti, e qualcuno tecnico, come il Colonnesi, il Fellona ed altri, non ha elementi tali da comporre una Giunta per bene e vitale; ecco perchè l'on. Di Sandonato, nella ultima riunione del Consiglio, fece appello alla conciliazione. A mio credere, egli non riuscirà ad attrarre nella sua orbita i migliori della minoranza, e quindi sarà solo alle urne di dir la vera parola sulla maggiore o minore stabilità dell'attuale amministrazione.

Già il movimento elettorale comincia a manifestarsi; si parla di tre nomi: una della Sinistra parlamentare, presieduta dall'on. Di Sandonato; una seconda della Lega pel Bene, presieduta dal conte Giusso, ed una terza del Circolo del Commercio, presieduto dall'ex-assessore Nardi.

Questi tre nomi s'indicano i tre gruppi in cui si dividerà il Corpo elettorale, e vi dimostra come l'accordo Sandonato-Giusso sia stato accordo negativo e non positivo. Veduta oggi l'occasione di stringersi seriamente con una lista unica, ecco che i due capi della maggioranza, dopo averne discusso e ridiscusso, si sono convinti che non potevano camminar uniti. L'on. Di Sandonato vuol portare a consiglieri persone sue, qualcuna sola delle quali accetta l'onorevole Giusso, e viceversa. Sicchè per il momento ogni trattativa è rotta, e ciascuno cammina per proprio conto.

Intanto incominciano a formarsi i Comitati sostenitori di candidature provinciali e di candidature municipali fuori lista, come se n'ebbe l'esempio l'anno scorso, ed essi non entrano per poco nella baraonda che si prepara.

***

Da tre sere pare di essere in istato d'assedio: ad ogni poco c'è da imbattersi in pattuglie di guardie e carabinieri. Esse hanno la missione di sequestrare le rivoltelle. Non appena incontrano un pregiudicato, un ammonito, lo fermano, lo visitano, e se gli trovano l'arma, gliela sequestrano.

Oggi poi un avviso del questore, appiccicato alle cantonate, fa sapere che la rivoltella non si può più portare, anche se di misura, ed invita i cittadini di farne deposito alla Questura. Invero io non so fin dove questo procedere sia legale, e mi non sarebbe stato meglio di far votare prima il progetto Curcio; in ogni modo, il grosso della cittadinanza è contenta di tali misure, e chi si contenta gode.

Gli incendi nei teatri e le misure di pubblica sicurezza.

(Continuazione vedi n. 157)

Si è detto da taluno che anche quando un teatro potesse avere, come Menti, cento porte, pur in caso d'incendio qualche vittima pur sempre vi sarebbe. Questo per dimostrare come il panico che si impossessa del pubblico in quei terribili momenti paralizza completamente le facoltà di molti, i quali, per la paura, si votano vittime incoscienti all'elemento distruttore.

Non abbiamo voluto ricordare questa teoria pessimista altro che per poter affermare come in fatto di vie di scampo non si può mai dire di aver fatto abbastanza, di aver tutto calcolato.

E ci tocca aggiungere di più, cioè che nei nostri teatri si è agli antipodi da questi desiderati.

In massima le porte d'uscita sono poche, fine, le scale anguste, e, per colmo di illogicità, lo sgombro del pubblico è regolato in modo che gli spettatori delle varie gallerie vengono a confluire fra di loro e spesso anche con quelli della platea. Così ne avviene che il ruscello umano, partito dalle ultime gallerie del teatro, si cambia, prima di giungere all'uscita definitiva, in grosso torrente. Maggior guaio ancora si è quando due correnti di pubblico vengono, nell'uscita, a tagliarsi reciprocamente la via; allora vediamo, anche nei casi di calma, avvenire un ristagno nella folla, che si può di certo immaginare quanto esiziale possa riuscire nei momenti di panico.

Ma questi non sono i soli inconvenienti che derivano dalla cattiva costruzione dei teatri.

Pigliamo a considerarne qualcuno dei nostri, e vedremo quanto poco siano tutelate le sorti del pubblico che devono ospitare.

Nei teatri a palchi, se in causa della loro costruzione un soverchio affollamento di pubblico non è permesso, resta però sempre l'inconveniente gravissimo della piccionaia o loggione, che è in generale munito di una scala strettissima a rampe brevi, a continui risvolti ed a gradini troppo alti.

In quei pozzi, se per accidente in un momento di ressa cade qualche persona, tutta la colonna di folla discendente rimane ferma, e quando, nonostante gli ostacoli, volesse procedere, ne nascerebbe una fatale accozzaglia di corpi, nella quale le soffocazioni e le contusioni non potrebbero essere che tristamente numerose. Ed è precisamente questa scala di loggione che frequenta il popolino, quello che, fatte poche eccezioni, in caso di fuggi fuggi, più facilmente perde il senno ed il sangue freddo. Ora poi che per le moderne esigenze in molti teatri si convertirono gli ultimi ordini di palchi in gallerie e si è sopraccaricato così il contingente di pubblico, non si è pensato però a procacciargli adeguata via di sgombro.

Le scale dei teatri vogliono essere grandi, se si potesse, addirittura monumentali, a larghi pianerottoli e sopratutto indipendenti le une dalle altre e non confluenti ad una stessa uscita.

Parrebbe questo dogma puerile, ma l'economia della costruzione spinge spesso a dimenticare affatto questo semplice assioma.

Vediamo nei nostri teatri di Torino in quali condizioni si trovano le vie d'uscita e di discesa.

Abbiamo il teatro Regio, nel quale, se v'ha una sufficiente abbondanza di scale a favore dei palchi, si ha però a deplorare la pessima scala del loggione e la scarsità di uscite a beneficio del personale artistico.

Fortunatamente l'illuminazione elettrica impiantata in tutto il teatro diminuisce d'assai le probabilità d'incendio, che però non sono eliminate interamente.

Nel teatro Vittorio Emanuele, se è lodevole la vastità di scale che adducono alle gallerie, è da biasimare la strana angustia che da accesso alla prima galleria e l'entrata unica alla seconda galleria, che, quando è piena di pubblico, sgomenta col suo formicolar di corpi, se si pensa alla possibilità di un panico e di un fuggi fuggi generale.

Lo Scribe ed il Carignano, per la loro forma a palchi, si trovano in condizioni discrete quanto a sicurezza del pubblico.

Forse al Carignano non s'è fatto abbastanza ancora per favorire lo sgombro della piccionaia, il cui contenente può ora, con miglioramento sui tempi andati, dividersi fra la scala speciale, non ampia certo, e quello dei palchi.

Il Nazionale ha a sua attenuante il rimanere costantemente chiuso: in caso contrario dovrebb'essere oggetto di serie riforme.

Il Gerbino, che pur avrebbe facili scale, ha il torto d'immetterle in un troppo scarso peristilio, e gli manca adeguato numero d'uscite. Forse se di fianco all'uscita principale si aprissero due altre uscite sussidiarie, le condizioni di sicurezza del teatro ne sarebbero grandemente avvantaggiate.

Il Rossini, in condizioni un tempo pregiudicatissime, è stato ora migliorato alquanto; però al suo passivo in fatto di sicurezza si devono ancora ascrivere le scalette tortuose e sdrucciolevoli delle gallerie e la generale ristrettezza dell'ambiente, che è peccato originario del teatro.

L'Alfieri è in condizioni meno peggiori forse di tutti, e del Balbo, vera catasta di legno stagionato che avvamperebbe in una fiammata, si può dire che ha la fortuna di aver le finestre a non grande altezza dal suolo. Non vorremmo però che a tale estremo si avesse mai a ricorrere prima che la tanto invocata riforma intervenga a rendere quel teatro non solo più sicuro, ma anche più decente.

Un'altra utile innovazione importantissima si vorrebbe vedere adottata nei teatri, ed è quella delle porte.

Esse dovrebbero aprirsi ed in ogni senso o, quanto meno, nel senso esterno. Non dovrebbe poi vedersi alle porte quella pompa di catenacci e serrature formidabili, che spesso le rendono ostacolo insormontabile per la folla; una leggera spranghetta dovrebbe essere la vigile custode dell'uscio pel quale si sa bene nessun spettatore vorrà entrare se lo vede chiuso, mentre all'uscita dovrà trovarsi aperto al pubblico.

Meglio, infinitamente meglio poi se le porte dei teatri fossero tutte vetrate.

La porta a telai con vetri può essere facilmente sfondata, e, in certe occasioni, un pugno dato in un vetro può dare aria ai asfissiati, e con essa vita e coraggio a molti pericolanti.

Tutte queste innovazioni, suggerite da mille disastri, dovrebbero essere adottate nella costruzione e nella trasformazione dei teatri; ma l'esperienza che se ne ha conferma l'idea pessimista che si continuerà a non farne nulla, se le autorità non si mettono sul sodo ad esigere le necessarie precauzioni.

In ogni città d'Italia si può dire che è nata, dopo la catastrofe dell'Opéra Comique, una Commissione d'inchiesta. Giova sperare che non ne rimangano sterili i risultati.

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — *Fillossera.* — Giorni sono il professore Placido Bianco, invitato da alcuni possidenti di Pedara, si recava in diversi vigneti sul confine del territorio di Nicolosi, e vi constatava la presenza della *phylloxera vastatrix*. — Immediatamente il prof. Basile, a cui veniva comunicata la notizia, si accertava dei fatti e ne dava partecipazione al Ministero d'agricoltura per mezzo della Direzione della Scuola enologica.

Il Ministero rispose:

« Trattandosi Pedara infezione considerevole, impossibile applicare metodo distruttivo. — Quello curativo può tornare efficace, ma è lasciata iniziativa privata con sussidio governativo. — Attualmente stagione troppo avanzata. »

Sul proposito il prof. Basile comunica:

« La fillossera è comparsa nei vigneti fra Pedara e Nicolosi; a quanto pare l'estensione è considerevole; sembra che dati da circa quattro anni.

« Le viti morte addimostrano ancora anche i terreni vulcanici non influiscono sulla resistenza delle nostre viti, come lasciavano sperare. »

MILANO. — **Padri di numerosa prole.** — Venerdì, in Municipio, furono distribuiti assegni (istituzione Citterio) ai dieci padri di famiglia sottoindicati:

1. Aquati Pietro, che ha 11 figli, dei quali 9 sono minorenni; 2. Barni Vincenzo, che ha 10 figli, tutti minorenni; 3. Bossi Giovanni, che ha 11 figli, 10 dei quali in minore età; 4. Dell'Orto Angelo, che ha 10 figli, tutti minorenni; 5. Galimberti Antonio, che ha 11 figli, tutti minorenni; 6. Manzi Antonio, che ha 11 figli, dei quali 10 minorenni; 7. Milesi Giuseppe, che ha 11 figli, tutti minorenni; 8. Norsa Giuseppe, che ha 12 figli, tutti minorenni; 9. Servida Angelo, che ha 10 figli, dei quali 9 minorenni; 10. Speranza Antonio, che ha 13 figli, dei quali 11 minorenni.

PARMA. — **Una mummia nel Cimitero di Borgo San Donnino.** — Molti dei nostri lettori ricorderanno d'aver letto nelle poesie di Leopardi il dialogo stupendo colle mummie di Venzano.

In una parte di quel Cimitero, sopra i cadaveri sepolti si formava una specie di crittogama, la quale, vivendo a spese della parte muscolare e delle sostanze liquide del cadavere stesso, ne impediva il putrefarsi e ne determinava la mummificazione.

Ora, nel Cimitero di Borgo San Donnino è stato trovato il cadavere d'una donna, certa Teresa Pezzana, morta e seppellita da dieci anni, perfettamente mummificato.

Non potrebbe darsi che il fenomeno fosse una ripetizione di quello di Venzano?

Ecco una domanda alla quale risponderà l'illustre prof. Inzani, il quale, essendosi recato sul posto ed avendo verificato e riconosciuto il fatto, chiese ed ottenne l'autorizzazione di far trasportare la mummia a Parma, per farla oggetto di studi.

CAVORETTO. — **Per la pubblica igiene.** — Ci scrivono in data 18 giugno:

« Si prega il novello signor sindaco di dare con sollecitudine le necessarie disposizioni perchè gli articoli 6 e 9 del regolamento d'igiene pubblica, stato deliberato dal Consiglio comunale in seduta straordinaria 11 febbraio 1883, siano scrupolosamente osservati da tutti questi abitanti.

« Ai trasgressori renitenti si applichino, senza riguardo di sorta, le pene di polizia stabilite dal Codice penale. »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 20 giugno.

*** Accademia Reale delle Scienze di Torino.** — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanze del 15 e 22 maggio.

Il socio Francesco Rossi offre, da parte dell'autore, il fascicolo 2° del *Vocabolario geroglifico-copto-ebraico* del prof. Simone Levi.

Il socio Vincenzo Promis presenta l'opera del defunto prof. Francesco Berlan: *La introduzione della stampa in Savigliano nel secolo XV* (Torino, 1887), pubblicata per cura dell'avv. Leone Fontana, che la offre all'Accademia.

Il socio Ermanno Ferrero continua la lettura del suo studio sopra la vita e gli scritti di Ercole Ricotti. Esamina la *Storia della monarchia piemontese*, indicando l'importanza di quest'opera, in cui il Ricotti, con lunghe e diligenti ricerche nelle carte originali, sopratutto dell'Archivio di Stato, fu il primo a narrare secondo verità la Storia della Monarchia di Savoia dai tempi di Carlo III alla fine del Regno di Carlo Emanuele II. Indi discorre degli ultimi dieci anni dell'insegnamento professato dal Ricotti nell'Università (1869-79) ricordando gli scritti pubblicati in questo decennio dal Ricotti, specialmente la *Breve storia della Costituzione inglese* e i discorsi *Della rivoluzione protestante*. Di queste due opere fa un'analisi critica.

Fra le pubblicazioni giunte in dono vengono segnalate:

1° *Bollettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche*, pubblicato da B. Boncompagni: tomo XIX, maggio-giugno 1886, presentato dal presidente.

2° *Bollettino dei Musei di zoologia e anatomia comparata della R. Università di Torino*; i numeri 22-26 (vol. II) contenenti lavori dei signori dottore Daniele Rosa, Carlo Pollonera e dottore Lorenzo Camerano.

Vengono presentati per l'inserzione negli *Atti* i lavori seguenti:

Dal socio Siacci:

Un teorema nella teoria delle polari. Nota del dott. Alberto Brambilla.

Dal socio Bruno:

Sulla varietà cubica con dieci punti doppi dello spazio a quattro dimensioni, del dottore Corrado Segre.

Dal socio Basso:

Sopra una trasformazione delle equazioni di equilibrio delle curve funicolari, del dott. E. Novarese.

Il socio Lessona presenta un lavoro del dottore Lorenzo Camerano intitolato: *Ricerche intorno al parassitismo ed al polimorfismo dei Gordius*.

Il socio Gibelli presenta un lavoro del dottore O. Mattirolo col titolo: *Illustrazione di tre nuove specie italiane di Tuberacee*.

Siccome gli autori dei due precedenti lavori desiderano che i medesimi vengano accolti nei volumi delle *Memorie*, il presidente nomina due Commissioni coll'incarico di esaminarli e di riferirne poscia alla Classe.

Infine il socio Bruno presenta, per la consueta pubblicazione nel Bollettino annesso agli *Atti*, le seguenti osservazioni meteorologiche orarie, rilevate dai registratori Hipp dell'Osservatorio di Torino, per cura dell'assistente prof. Angelo Charrier:

a) Barografo secondo semestre (da luglio a tutto dicembre 1886).

b) Termografo secondo semestre (da luglio a tutto dicembre 1886).

c) Tavola indicante l'ora delle temperature estreme giornaliere dell'anno 1886, dedotta dalla linea termografica (tempo vero astronomico).

Per l'Accademico segretario,
il socio G. Basso.

*** La fotografia del cielo.** — Come già abbiamo annunciato a suo tempo, i direttori dei principali Osservatori di tutti i paesi del mondo si sono riuniti al grande Osservatorio di Parigi per l'esecuzione della carta del cielo, adoperando il metodo fotografico.

Per comprendere tutta l'importanza dell'opera da compiersi, non basta di gettare gli occhi verso il cielo, in una notte serena, e di calcolare approssimativamente il numero delle stelle delle quali l'apparecchio fotografico darà l'immagine; bisogna anche squarciare la profondità dei cieli col mezzo del telescopio, o farsi un'idea del numero incalcolabile di stelle che sarà possibile di scoprire sopra i *clichés*; occorre finalmente immaginarsi le applicazioni grandiose della costruzione della carta del cielo dal punto di vista della conoscenza dell'universo.

Per facilitare lo studio delle stelle si sono classificati tutti gli astri per ordine di grandezza, la quale corrisponde al loro splendore.

Ad occhio nudo si vedono le stelle dalle sei prime grandezze e sono circa 7000.

A seconda di quanto scrive Camillo Flammarion, un cannocchiale da teatro mostra le stelle della settima grandezza in numero di circa 18,000. Un cannocchiale terrestre mostra quelle di ottavo grado in numero di 40,000. Una piccola lente astronomica fa scoprire le stelle sino al nono grado, il cui numero sorpassa 100,000. Una lente telescopica di potenza media mostra le stelle della decima grandezza, che sono circa 400,000. Le stelle dell'11° grado si possono calcolare ad un milione, quelle del 12° grado a tre milioni, quelle di 13° grado a dieci milioni, e quelle di 14° grandezza a non meno di 30 milioni.

Addizionando ora queste cifre, si trova per il totale delle stelle, sino alla 14° grandezza, un numero di 45 milioni.

Dopo questi calcoli però se ne vanno scoprendo sempre delle nuove. Attualmente la statistica stellare si eleva a quasi cento milioni.

*** Un giornale pei farmacisti.** — È uscito in Roma il primo numero del *Monitore dei farmacisti*, pubblicazione settimanale che si propone di tutelare gl'interessi della benemerita classe farmaceutica. Questo *Monitore* ha carattere in ispecial modo polemico, ed infatti il primo numero

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Ciò che Maurizio non confessava era che la casa paterna gli pareva triste come una cosa passata di moda. Per le principali clienti del dottore Villeféron, la grande crisi del 1870 era stata una malattia ben altrimenti grave dei malucci che esse andavano a farsi curare nella palazzina della via di Londra. Molte erano scomparse; altre erano state guarite dall'età o non avevano più i mezzi di essere ammalate. La repubblica economica era succeduta all'impero prodigo, e Desiderato, vecchio anche lui, se ne accorgeva dalle rare mancie che raccoglieva dalle nuove clienti.

Le sale del dottore, una volta troppo strette per gli invitati che accorrevano in folla ai suoi festini, erano divenute abbastanza grandi per potervici porre due o tre tavolini da giuoco. D'altronde Villeféron, per certi ricordi dinastici di natura intima, era un uomo compromettente. Molti uomini politici giovani e ambiziosi avrebbero preferito morire senza prole piuttosto di affidare a lui la moglie partoriente. Infine, altri medici, nella forza dell'età, avevano inventato nuove malattie che facevano un gran torto alle antiche e che erano divenute di moda.

Meno occupato, e per conseguenza meno ricco, sebbene ancora uno dei più opulenti Villeféron si abbandonava tuttavia con passione sempre crescente ai suoi gusti di collezionario, che Maurizio non divideva.

— Non credo più all'arte, — diceva il giovane, — dacchè ti ho visto mettere nel granaio, come falso, un dipinto che avevi pagato molte migliaia di lire e che per tre anni aveva fatto andare in visibilio mezza Parigi. Che cosa è dunque il bello? Una firma? Allora un quadro non è che un biglietto di banca più grande, più colorito e la cui imitazione non conduce al bagno!

Dopo ciò si può facilmente immaginare quello che pensasse Maurizio della politica e di quei falsi Corot venuti in gran pompa da tutti gli angoli della provincia.

In quanto alle donne, le une lo spaventavano per la loro età o per le loro avventure; le altre, le contemporanee, lo confondevano per la loro scortesia. Non poteva abituarsi al saluto impercettibile e impertinente, all'aria annoiata, alla secca stretta di mano delle signore e signorine che non sanno più parlare, nè star ritte quando parlano gli altri. Aveva anche il cattivo gusto di rimpiangere i modi gentili delle donne della precedente generazione, le quali, giunte all'età in cui il desiderio di piacere diviene ridicolo, sapevano tuttavia conservare il desiderio di affascinare colla loro affabilità, e ci riuscivano.

Il dottor Villeféron non discusse a lungo le intenzioni del figlio.

— Hai venticinque anni, — egli disse, — e sei dottore in medicina. Dunque sei libero di agire a tuo talento, ben inteso, per tutte le cose lecite ed oneste. Parti, amico mio. Del resto, lo dissi sovente a tua madre: « Maurizio è troppo vivace, troppo intraprendente e troppo ardito per rimaner confinato tutta la sua vita in un gabinetto di scienziato o in un ospedale. »

Poco tempo dopo il giovane medico aveva la nomina e partiva per fare il suo tirocinio in un porto, fiero dei galloni e del colletto di velluto color amaranto, come se non avesse avuto per vivere che il suo diploma e gli strumenti chirurgici necessari.

Nel mese di dicembre 188.. s'imbarcò sull'avviso *Dumont d'Urville*, destinato a una stazione del Levante, e, verso la fine dello stesso mese, dopo la sua prima traversata, giunse un mattino, all'alba, nella rada di Smirne.

Il tempo era bello, ma freddo. Avvolto nel cappotto, il giovane dottore contemplava, come un uomo ancora nuovo ai grandiosi spettacoli che si spettano il viaggiatore, l'imponente veduta che aveva davanti.

Il *Dumont d'Urville* aveva lasciato a sua destra il castello di Smirne, che s'innalza fieramente davanti ad una gran pianura di oliveti, alla quale le superbe cime dei Due-Fratelli servono di retro piano. Dal ponte del vascello, Maurizio cominciò a vedere tutta la città, coi magnifici *quais* parienti dai vecchi quartieri, dominati dall'antica fortezza genovese e allungantisi a vista d'occhio in curve graziosissime. Fu dapprincipio l'animazione e la confusione di uno dei più gran porti di commercio; il cicaleccio poliglotta e svariato dei marinai dei duecento vascelli scambiantí col formicolaio umano dei *docks* le mercanzie, gli insulti e le bestemmie delle cinque parti del mondo. Poi, a poco a poco, le costruzioni cambiarono di forma, si fecero più eleganti e divennero finalmente superbi palazzi frammischiati a quei caffè-concerti, tanto rinomati, che spiegano lungo i *quais* le loro terrazze fiorite.

A sinistra, lungi nel mare, la quasi isola di Cordelio segnava l'orizzonte con una linea sottile verde-scuro.

Verso mezzogiorno, dopo innumerevoli segnali, dopo un lungo andirivieni di barche, dopo manovre di ogni genere, l'avviso dava l'ultimo giro di elice e spegneva i fuochi, perchè doveva fermarsi a Smirne per molto tempo. Due ore dopo un canotto portava verso la città parecchi ufficiali di bordo, fra i quali Maurizio Villeféron, che aveva lasciato nelle cabine del suo ospedale un solo marinaio leggermente ferito.

La barca toccò presto la scala del Consolato di Francia, e gli ufficiali salirono a gran passi i gradini che conducono alla spianata di Limanachi, ombreggiata da maestosi platani. Era quello un tempo il luogo di ritrovo favorito dalle belle smirnesi all'epoca in cui il conte Bentivoglio rappresentava la Francia nella patria di Omero con un fasto grandioso non ancora dimenticato.

Sotto ai platani gli ufficiali si separarono dopo un'ultima stretta di mano, e ognuno se ne andò pei fatti suoi. Maurizio rimase solo. Non aveva nulla da fare; null'altro che visitare la città orientale nella quale posava i piedi per la prima volta. Tuttavia, siccome apparteneva ancora a quella specie di viaggiatori parigini che si credono perduti se non possono, giungendo in qualsiasi paese, deporre subito una o due carte di visita, cercò una lettera in saccoccia e ne lesse l'indirizzo. Bisogna dire che soffiava dal nord-est un vento glaciale e che i viali di Limanachi erano, per un ammiratore della natura convinto, ma freddoloso, un luogo poco seducente. La lettera, una lettera di raccomandazione, ben inteso, era indirizzata alla signora Léonidis, via delle Rose, a Smirne.

Rimaneva da trovare una guida o, piuttosto, da difendersi contro una legione di guide.

All'arrivo del canotto, sette od otto *chapkins*, orribili monelli smirnesi, avevano interrotto la loro partita di *assoura*, ed erano piombati sugli ufficiali bestemmiando e offrendo nello stesso tempo i loro servigi.

(Continua).

contiene articoli sull'agitazione cominciata nelle Università del Regno per ottenere che sia rilevata la classe dei farmacisti sul nuovo Codice sanitario che sta dinanzi al Senato, sul Collegio chimico-farmaceutico romano. Però è curatissima e ricca anche la parte scientifica, alla quale collaborano il prof. Francesco Scalzi, Mario Poco, F. Fortunati, Luigi D'Emilio, ecc. Il numero che abbiamo sott'occhi contiene memorie originali interessantissime, una del prof. Scalzi, l'altra del dott. Fortunati.

Il Poco dà inoltre ampie notizie sugli ultimi rimedi introdotti nell'uso medico e fa un vero ed utile *ricettario* con un'apposita rubrica intitolata: *Note di laboratorio*.

Il giornale avrà pure la parte varia, e ciascun numero porterà bozzetti letterari e varietà scientifiche.

Il *Monitore* ha speciali informazioni proprie e tali da interessare i farmacisti, indicando loro ciò che si fa a Roma dal Comitato dei farmacisti italiani e dal Governo relativamente a cose che riguardano la farmacia.

Lo scopo del giornale è nobilissimo, e noi lo raccomandiamo all'attenzione dei signori farmacisti e di tutti i cultori delle scienze sanitarie.

Accademia corale Stefano Tempia. — Quest'Accademia conta oggi un successo di più, e ben a ragione debbono andarne lieti gli esecutori. Chè se il caldo congiurò — nonostante l'ora di sera — a suo danno (ed infatti questa non è nè può essere stagione propizia a concerti) la riuscita fu completa quanto a successo. Della *Villanella* del Donati, dell'*Ips cherubimini* del Bortniansky, di alcune pagine dell'*Arianna* e del duettino ed aria del *Don Giovanni* si volle il *bis*.

Non è il caso qui, dopo tante volte che avemmo occasione di parlare non solo dei pezzi ieri eseguiti, ma eziandio delle qualità che rendono così apprezzata in Torino la Società corale Stefano Tempia, di addentrarci in un esame critico.

Ci basta di rallegrarci con tutti, e specialmente coll'egregio maestro cav. Roberti, per il successo conseguito ieri, successo dovuto anche in parte all'orchestra, composta di buonissimi elementi.

L'attenzione fu costante nell'uditorio, ed appena in sul finire del concerto — vogliam credere pel caldo — si notò in qualcuno un po' di fretta nel lasciare i propri posti, fretta che disturbò alquanto quelli che volevano gustare il delizioso finale primo del *Don Giovanni*.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera nel teatrino di piazza Castello si rappresenterà l'operetta in tre atti: *La guardia notturna*, del conte Foscari.

Giornali torinesi. — Dalla tipografia Candeletti venne testè pubblicato un numero unico (cent. 5) intitolato: *La conciliazione fra Chiesa e Stato*.

Lo scrittore del giornale, che chiameremo d'occasione, propone che:

« Omesse le questioni di territorio, il Governo italiano esamini colla Santa Sede il miglior modo di guarentirle il libero esercizio della sovranità spirituale sulla Chiesa cattolica. »

— È comparso pure sull'orizzonte giornalistico torinese il numero di saggio di un giornale umoristico con caricature, intitolato: *Ros Alala*.

« Miscellanea di storia italiana. » — Nel tomo XXV, testè edito in Torino per cura della Regia Deputazione di Storia patria, della *Miscellanea di storia italiana*, il chiarissimo signor conte Carlo Cipolla stampava (pag. 255 a 291), corredato di savie ed utili osservazioni, il testo di quattro antiche ed originali pergamene astesi, acquistate nel 1886 dal signor comm. V. Promis per la Biblioteca di S. M., e non elencate nel catalogo delle carte antiche dei canonici della Cattedrale d'Asti, inserto a pag. 1010 del *Libro verde d'Asti*, che trovasi nella detta Biblioteca.

Il primo documento, dell'11 gennaio 955, è un atto di permuta di beni posti in Grana, tra Vulmanno diacono *de ordine sancte astensis ecclesie vocatus archipresbiter de plebe sancte dei genitricis virginis marie sita loco qui dicitur grana*, e Rostono fu Ragimberto, abitante in Grana nel luogo detto *periaso*.

A questa pergamena manca la parte inferiore, che dovrebbe contenere le clausole generali, o le garanzie reciproche, con cui sogliono chiudersi simili atti, e la firma dei contraenti, degl'intervenuti all'atto, dei testi, e infine del notaio rogante.

Il secondo documento è del gennaio 960, e contiene una simile permuta fra lo stesso Vulmanno diacono, che qui non è più detto, *de ordine sancte Astensis ecclesie*, ma *custos de plebe sancte dei genitricis marie, sita infra castello qui dicitur grana*, e Germano fu Orsiniano del vico *Paumae*. I beni permutati sono pure in *Pausone*, dove eravi una chiesa dedicata al Salvatore, e dipendente dalla pieve di Santa Maria di Grana, soggetta allora al vescovo d'Asti. L'atto fu rogato dal notaio Ragimberto, *infra castro de vico Calliano*.

Un *facsimile* delle ultime linee e delle sottoscrizioni di quest'atto si vede nettamente riprodotto per mezzo della fototipia in fine della pubblicazione del signor conte Cipolla, di cui parliamo, a pag. 291.

Il terzo documento, del 2 ottobre 977, è un atto di vendita di una casa e sito in Asti, fatto da Astolfo, detto Castello, d'Asti, a Giovanni, pure d'Asti, del fu Leotardo, prete. A questo documento, per essere completo, manca solo il nome del notaio che lo rogava nella città d'Asti.

Esso porta inoltre, sul verso, sotto linee scritte in note tachigrafiche, le quali dal chiar. prof. Schmitz, direttore del ginnasio di Colonia, cui furono dal signor conte Cipolla e per mezzo del celebre prof. Teodoro Mommsen, fatte comunicare mediante presentazione del *facsimile* pubblicato a pag. 291 del citato XXV tomo della *Miscellanea*, vennero qualificate *Note stenografiche sillabiche, derivate dalle tironiane*, e rimangono tuttora senza spiegazione.

L'ultimo documento, dell'8 novembre 1078, è un atto di vendita di una pezza di bosco al castello di Salangero, nel luogo detto la *Serra*, fatta dai coniugi Adone e Benza, professanti legge Longobarda, a Giovanni prete, messo di Guido Giacomo. Esso fu rogato dal notaio Benizo nella città d'Asti.

Dal fin qui detto risulta che rimangono finora sconosciuti i notai che rogarono il primo ed il terzo dei su indicati documenti. Ma chi avverta che nel tomo I, *Chartarum*, tra i monumenti di storia patria, sono pubblicate molte carte notesi contemporanee ai citati documenti, non avrà difficoltà a persuadersi che l'attento esame dei medesimi potrà agevolmente condurre alla scoperta dei notai che rogarono gli atti dell'11 gennaio 955 e del 2 ottobre 977. Così dal 945 al 965 si hanno parecchi atti rogati da Ingelberto e da Lamberto, e forse l'Ingelberto è proprio l'autore dell'atto dell'11 gennaio 955, come pare non possa dubitarsi che l'atto del 2 ottobre 977 sia stato rogato dal notaio *Giovanni*, di cui vi sono atti non pochi dal 973 al 990, i quali nel tenore e nell'andatura sono rassomigliantissimi a quello del 977 ora pubblicato dal signor conte Cipolla.

Del resto, a risolvere con maggior sicurezza i dubbi che rimanessero circa i notai, si potrà procedere al confronto degli originali; e la forma dei caratteri, i nessi, le abbreviature, ecc., chiariranno la cosa.

Quanto alle sotto linee di carattere tachigrafico, l'incontrario — ed in egual numero — sull'atto dell'11 marzo 998, e più abbondanti su quello dell'8 luglio 987, mentre è una conferma dell'asserto che anche l'atto del 2 ottobre 977 è del notaio Giovanni, potrebbe servire a facilitarne la spiegazione, e fornire materia di utili studi ai cultori della paleografia.

E se a chi è profano a simili studi può essere lecito dirne alcunchè, parrebbe che le medesime contengano, dopo l'indicazione della data dell'atto, un breve sunto del medesimo, i nomi dei contraenti e del notaio che munì la carta del suo segno tabellionale, la scrisse e consegnò. X.

CRONACA

Lunedì, 20 giugno.

Le deliberazioni della Giunta municipale di Torino. — La Giunta municipale, nelle sue adunanze del 14 e del 17 corr., oltre aver rinviato, come sappiamo, per circostanze speciali, la sessione straordinaria del Consiglio al 4 luglio, approvò le relazioni da presentare al Consiglio comunale nella imminente sessione straordinaria in ordine ai progetti di fognatura della città e di nuova condotta d'acqua per forza motrice.

Ancora mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Di conservare agli spazzaturai del Municipio, anche nella stagione invernale, il soprassoldo giornaliero di L. 0 25 loro concesso durante la stagione estiva;

2. L'acquisto a trattativa privata di 10,000 miriagrammi di carbone coke per la stagione invernale 1887-88;

3. Il consenso a transazione di lite con risoluzione del contratto di locazione circa l'edifizio dello Skating-Rink al Valentino;

4. L'approvazione di un progetto per l'ampliamento dell'edifizio scolastico di Santa Licinia, richiesto dai bisogni del liceo ginnasio Massimo d'Azeglio e delle scuole elementari della sezione Monviso.

Approvò il bilancio preventivo del Consorzio universitario per l'esercizio 1888 nella somma complessiva di L. 51,321 32.

Approvò la spesa e dettò le disposizioni occorrenti per l'apertura e sistemazione di via Saluzzo nel tratto fra il corso Raffaello e la via Petrarca.

Ordinò la soppressione del serbatoio da ghiaccio esistente nei sotterranei dell'Istituto tecnico Sommeiller.

Approvò l'istituzione di una Cassa di previdenza per gl'impiegati del Dock ed il contributo del Municipio nella medesima, sotto riserva dell'approvazione del Consiglio comunale.

L'assemblea delle Associazioni di mutuo soccorso e cooperative per la questione della tassa di minuta vendita. — L'adunanza dell 14 corrente (come si era annunciato) ottenne il desiderato successo, anzi l'imponente numero di rappresentanti sorpassò persino la previsione del Comitato; c'è dunque da nutrir certezza in una favorevole riuscita.

Intervennero le seguenti Società:

Società Operai Gio. Gilardini — Orefici ed arti affini — Associazione Federale Pristinai — Novella Conciatori — Cooperativa Ferrovie — Progresso Artigiano — Unione fra Artisti e Industriali — Archimede — Fratellanza Astigiana — Novella Campidoglio — Tintori — Falegnami ed affini — Pozzo di Strada e Campidoglio — Armainoli — Lattonieri Gasisti — Operai in lime — Rimembranza — Operai ed Operaie stabilimenti governativi — Imballatori — Unione Sarti — Compositori-tipografi — Lavoranti Calzolai — Piccolo Commercio — Operai della Barriera di Nizza, a cui sono da aggiungere tutte le adesioni già pubblicate.

Aperta la seduta, il presidente, dopo aver fatta una minuta relazione dell'operato del Comitato e delle deliberazioni delle assemblee precedenti, accennando pure al Congresso di Grugliasco, espose i sentimenti conciliativi di giustizia e d'uguaglianza a cui si informa la redazione della petizione da rivolgersi all'autorità municipale. Presero parte alla discussione i rappresentanti del Progresso Artigiano, Cooperativa Ferroviaria, Unione fra Artisti ed Industriali, Imballatori, Pozzo di Strada e Campidoglio, Fratellanza Artigiana, Piccolo Commercio e per parte del Comitato il presidente della Società Orefici ed arti affini.

Constatato come lo svolgimento degli intendimenti fosse quasi per intiero concorde ai principii esposti dal Comitato, si passò alla lettura della petizione, la quale venne ad unanimità approvata, salvo qualche lieve modalità di forma; fecero però riserva, per riferire ai rispettivi Consigli, i rappresentanti degli Imballatori ed Armainoli, non avendo voto deliberativo, e si astennero la Società Pozzo di Strada e Campidoglio e Novella Campidoglio, come fuori della periferia daziaria.

L'assemblea confermava quindi a definitivo il Comitato provvisorio con facoltà di aggregarsi quei rappresentanti che meglio crederà opportuni per agevolare il suo compito fino a definitiva soluzione della vertenza, tributando per fine un ringraziamento alla Società Operai dello stabilimento Gio. Gilardini, che volle, oltre alla lodevole iniziativa, assumersi le spese occorrenti per cancelleria e stampa.

Il presidente, sciogliendo l'adunanza, ringraziava a sua volta i numerosi intervenuti, che colla loro presenza affermarono vieppiù i vincoli di solidarietà e fratellanza che uniscono fra loro le Società di mutuo soccorso e cooperative.

Per la nomina del rettore. — Ieri alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari della nostra Università, per la proposta della terna richiesta per la nomina del rettore. Questa risultò così composta:

Prof. Giorgio Anselmi, con voti 27 su 30 votanti.
Prof. Andrea Naccari » 7 » »
Prof. Enrico D'Ovidio » 5 » »

Ciò significa che rimarrà all'ufficio di rettore l'ottimo prof. Anselmi, che ha dato prova di saperlo reggere col suffragio a un tempo di colleghi e di studenti, colla stima e coll'affetto dell'universale.

Comitato per la lapide a ricordo ed onore dei caduti a Dogali. — Il sottoscritto partecipa che alle ore 9 ant. del 24 giugno corrente (anniversario delle gloriose battaglie San Martino e Solferino per l'indipendenza nazionale) verrà, dinanzi alla porta della Cittadella, inaugurata la lapide che, costrutta mercè le oblazioni dei cittadini torinesi, sarà collocata sul maschio della cittadella stessa. Alla patriottica funzione interverranno le autorità civili e militari e le Società torinesi, che col loro intervento dimostreranno quanto grande sia il vincolo che nell'amore alla bandiera italiana, unisce e popolo ed esercito.

Il presidente: CESARE BASSI.

Un nuovo vessillo operaio. — La Società cooperativa operaia di mutuo soccorso della Barriera di Nizza, fondata il 15 maggio 1886, inaugurerà domenica 3 luglio la propria bandiera.

A questa inaugurazione furono invitate le Società consorelle, le quali sono pregate caldamente di far pervenire alla sede del Sodalizio (barriera di Nizza, n. 4) le loro adesioni non più tardi del giorno 30 giugno.

Ecco il programma della festa:

Dalle 8 alle 9 ant., ricevimento delle Società consorelle e distribuzione dei distintivi alla sede sociale;

Dalle 9 alle 10, inaugurazione della bandiera;

Alle 10 1/2, partenza dalla sede per le visite alle autorità locali;

Alle 12, pranzo;

Alle 5 pom., ritorno alla sede sociale con accompagnamento di musica.

Festa campestre. — Favorita da un tempo splendido, riuscì ieri egregiamente la festa campestre data dalla Società di mutuo soccorso *La Novella*, presso la sua sede estiva, situata nella amena valle di S. Martino.

La festa ebbe principio alle ore 2 pom., colla lettura d'una poesia in vernacolo piemontese, scritta dal signor Gallo, vice-presidente della Società.

Quindi, sotto un vasto padiglione, ebbe principio la danza campestre, durante la quale la banda della *Novella* suonò scelti ballabili.

Frattanto s'era dato principio all'estrazione d'una tombolina a beneficio della Cassa sociale; era diretta dal cassiere della Società, signor Ferrero, coadiuvato dalle sole signore Rosa Clemente, Candida Ricca ed Anna Perinetti e dal segretario signor Armando.

Si ebbero inoltre giuochi di prestigio eseguiti dai signori Giuliani e Milla, e la farsa *Il Casino di Campagna*, recitata dalle signore Salvioni e Clivio e dal signor Gallo. Entrambi questi spettacoli vennero vivamente applauditi dagli astanti.

Al cader della notte, il padiglione venne illuminato con un gran numero di lampade veneziane dal socio onorario signor Morano, e si diede fuoco ad alcuni razzi.

Durante tutta la giornata, si ebbe un gran concorso di gente al casino della *Novella*, ove tutti gl'intervenuti furono cortesemente accolti dal presidenti della Società, signori Azeglio ed Angeleri.

Un astuccio per sigari. — Un ufficiale del Genio rinvenne ieri sera, verso le 10 1/2, in piazza Solferino, un astuccio per sigari.

Chi ha smarrito quell'oggetto si rivolga all'ufficio del nostro giornale.

Fuoco. Due fanciulli salvati. — Ieri sera gl'inquilini della casa n. 23, in via San Tommaso, fra cui anche una guardia urbana, vedendo uscire del fumo dalla finestra d'una camera al quinto piano, pensarono che all'interno doveva essersi appiccato il fuoco. Essi abbatterono subito l'uscio e trovarono che realmente il fuoco si era appreso ad un letto. Con parecchie secchie d'acqua spensero le fiamme senza l'intervento dei pompieri.

La camera è abitata da certa Solaro Lucia, la quale in quel momento si era recata a sbrigare alcune sue faccende, lasciando in casa due fanciullini, uno di quattro, l'altro di due anni e mezzo. I poveri piccini sarebbero forse anche periti se tutta quella brava gente non fosse accorsa in loro aiuto.

Ancora il furto alla chiesa di San Giovanni Evangelista. — Ieri, accennando al furto avvenuto nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, dicemmo che la Questura aveva proceduto all'arresto di un individuo ritenuto come sospetto autore del furto.

Ora possiamo aggiungere che i veri autori del furto sono tre, due uomini ed una donna, i quali vennero agguantati ieri stesso dalle guardie di P. S. in seguito ad attive indagini.

Le guardie infatti, saputo che alcuni individui avevano tentato prima lo stesso colpo alla chiesa di S. Filippo, si recarono all'abitazione di uno di essi, già noto per le sue abitudini di stazionare dinanzi alle chiese, e lo trovarono in compagnia di un complice e di una donna, mentre fondavano gli oggetti rubati nella chiesa di San Giovanni Evangelista.

Gli agenti dichiararono subito in arresto i tre bricconi e li condussero in Questura.

Gli arrestati si chiamano: O. Giovanni, d'anni 21, C. Giovanni, d'anni 18, e F. Luigia, d'anni 49.

Furono sequestrati, insieme all'argento, molti ferri del mestiere e molti oggetti provenienti da altri furti.

È questa una scoperta che fa onore allo zelo ed alla sagacia della Questura.

Disgrazia toccata ad un muratore. — Stamane, verso le 7 1/2, certo Berta Emilio, muratore, scaricando dei sacchi di gesso nella casa in costruzione sul corso Oporto, n. 2 (proprietà signori Calleri e Rossotto), uno di questi gli scivolò dalle spalle ed andò a cadere sopra un voltino, facendolo crollare e travolgendo nel sottostante suolo il povero Berta, il quale rimase assai malconcio.

Per cura d'un suo compagno e di una guardia civica venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Per sedare una rissa. — Verso le 11 1/2 di ieri sera, in una casa pubblica di via del Gallo, certi C. Giovanni, d'anni 21, F. Michele, d'anni 17, G. Augusto, d'anni 17, e M. Pietro, d'anni 18, vennero a diverbio fra loro e stavano per venire alle mani, allorchè intervennero alcuni militari e pacificarono i rissanti.

Tutto pareva finito, quando, usciti in istrada, i quattro giovanotti attaccarono i militari che prima eransi adoperati a pacificarli, e li percossero. I bravi militari però non si perdettero di coraggio, e malgrado fossero in numero minore, tennero a dovere i prepotenti e li condussero in arresto.

Arrestati. — M. Giuseppe, d'anni 28, perchè sorpreso in flagrante furto di un paio di stivalini e di un ventaglio; ed altri quindici individui per disordini, questua, oziosità e sospetti di furto.

ESTERO

Tisza

Budapest, 16 giugno.

(BUD) — Son circa dodici anni che Colomanno Tisza governa l'Ungheria coll'appoggio di una maggioranza che gli è tanto fedele quant'egli è rimasto fedele al suo programma. Il Paese, in generale, è contento di lui; coloro stessi che gli muovono le opposizioni più vive non disconoscono, a quattr'occhi, i meriti suoi passati, i meriti suoi presenti e quelli ch'ei può ancora sperare per un avvenire non precisabile. In uno Stato così prettamente costituzionale, e in un popolo così geloso delle sue prerogative, questo caso di un uomo che governa da tanto tempo e di cui nessuno sogna ancora ch'ei possa dimettere il potere, è abbastanza nuovo; credo che non si sia mai dato l'uguale nemmeno dove, secondo lo spirito moderno, il sistema rappresentativo ha una vita più lunga e più proverbialmente esemplare.

Il Tisza deve il grande suo ascendente, non solo alla forza del suo patriottismo, ma alla natura del suo carattere. Egli è un magiaro dell'acqua più schietta; ma anche, ciò che i Magiari non si rivelan sempre, uno spirito eminentemente pratico, un « realista » della politica sulla foggia del Bismarck. Dove è così facile abbandonarsi ai sogni ed alle fantasie, egli non perde mai di vista il positivo; egli sa sempre discernere la linea che separa il buono raggiungibile dall'ottimo immaginario e forse pericoloso. Era un Kossuthiano, aveva combattuto virilmente il programma del Deak; e, invece, la sua opera d'uomo di governo è di aver attuato con tenacia e vigore questo programma.

* * *

L'Ungheria d'oggi si è fatta da sè, ma non poteva certo farsi quando le fosse mancata la guida di un uomo così ardito insieme, e così prudente; così tenace, insieme, e così remissivo; così compenetrato dello spirito della sua razza, ma così pronto, dove occorreva, a frenarne gli impeti e le audacie. Nei dodici anni dacchè egli regge la somma delle cose, questa è la settima volta che il popolo ungherese è chiamato a giudicarlo, e la prima volta che si tratta di dare un giudizio alla lunga scadenza di cinque anni; prima gli elettori non s'impegnavano che per tre. All'ora in cui vi scrivo si conoscono già parecchi risultati dello scrutinio; il complesso è quel che si aspettava: il Paese approva, nelle linee generali, la politica del suo primo ministro; qualche uomo par mettere condizioni a quella fiducia; ma le condizioni non toccano davvero la persona del Tisza.

Tutti lo ritengono indispensabile, non perchè egli rappresenti il meno peggio, ma anzi perchè incarna ciò che l'ungherese può intravedere di meglio nella sua terra. Egli non ha solo creato, si può dire, nelle sue forme esteriori lo Stato magiaro; ma, dando fiui precisi al sentimento nazionale, gli ha conferito un sustrato morale che lo fa credere oggi vecchio di secoli e non di lustri. Chi potrebbe meglio continuar l'opera di colui che l'ha condotta così bene a un tal punto? Non tutti approvano che il Tisza siasi acconciato sempre così di buon grado alla politica estera della monarchia; ma non tutti vedono ch'ei l'ha, nei momenti gravi, piuttosto ispirata che seguita, e che solo a prezzo di una apparente colovirilezza egli ha avuto mano libera nel suo programma di « magiarizzamento » della Transleithania.

* * *

Nel Governo del Tisza è l'amministrazione finanziaria che da anni offre il punto debole. Colomanno Szell, il primo de' suoi Magliani, gli teneva un bilancio con intendimenti troppo piccini: a lui occorreva una finanza di grandi effetti morali e politici; così lo Szell cedette il posto ad altri, che ingolfarono l'Ungheria nelle spese e nei *deficit*; essa spese dal primo compromesso in poi circa un miliardo di fiorini per mettersi, come Stato civile, all'altezza dell'altra parte della monarchia, per avere ferrovie, opere stradali, scuole e una capitale degna di rivaleggiare con Vienna. Tutto questo, si dice e si ammette, era necessario; ma non ha forse il Tisza presunto troppo dalle forze economiche del suo paese? Non è forse andato un po' troppo innanzi?

Su questo punto gli si pongono di fronte, non solo i più forti degli avversari, ma parecchi fra gli stessi amici suoi. Si sarà speso finora — dicono; — i sacrifizi sostenuti erano necessari; ma ora è tempo di porre un argine alle spese e di provvedere all'assestamento del bilancio. Io non credo che il Tisza vorrà essere sordo a quest'ammonimento; egli sa bene che, quando la pressura delle soverchie imposizioni calmasse un poco l'entusiasmo nazionale, egli potrebbe, nonostante tutti i suoi meriti, cadere appunto su questo terreno della finanza; forse il congedo dello Szapary e l'assunzione del contestato portafoglio per parte dello stesso ministro presidente non furono che una preparazione alla rientrata nel Gabinetto dello Szell, il cui spirito amministrativo taccagno sarebbe forse provvido oggi quanto era imprudente dieci anni addietro.

Il giubileo della regina Vittoria

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Raffo Scilla è arrivato iersera. Lo ricevettero alla stazione Relpon, Denbigh e altre notabilità cattoliche.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — I principi stranieri continuano ad arrivare.

La flottiglia delle torpediniere tedesche, comandata dal principe Enrico di Prussia, si è ancorata a Sheerness. Probabilmente parteciperà alla rivista navale che avrà luogo in occasione del giubileo della regina.

Precauzioni straordinarie vennero prese per prevenire qualsiasi attentato nella settimana del giubileo. La Polizia proibì ai farmacisti e negozianti di prodotti chimici di vendere materie che possano servire alla fabbricazione di oggetti esplodenti.

Dublino, 19 (Ag. Stef.). — Avvenne un conflitto fra orangisti e nazionalisti nei dintorni di Dungannon. Si scambiarono **colpi di rivoltella.** La Polizia li separò. Due orangisti rimasero gravemente feriti.

TELEGRAMMI

Budapest, 18 (Ag. Stef.). — Finora eletti 203 liberali, 51 dell'opposizione moderata, 49 indipendenti e 22 degli altri partiti.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Un comunicato del console generale di Hawaii dice che le **voci di una imminente rivoluzione ad Honolulu sono infondate.**

Si dice che il Parlamento si prorogherà alla fine d'agosto. Si avrebbe una nuova sessione nell'autunno.

BERLINO, 19, *ore 8 pom.* (Nostro part.). — Parlasi della scoperta d'una **trama anarchica.** Vennero arrestati uno studente a Würzburg e il deputato socialista Küchler a Berlino.

Bucarest, 19 (Ag. Stef.). — La notizia di alcuni giornali che molti moldavi appartenenti alle migliori famiglie si rifugiano in Bessarabia per fuggire dalle persecuzioni del Governo, è assolutamente inesatta.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Il Consiglio superiore di guerra, adunatosi stamane, ha approvato quattro progetti preparati dal ministro Ferron e sottoposti ieri al Consiglio dei ministri.

Berlino, 19 (Ag. Stef.). — L'imperatore passò una buona notte. Alzossi a mezzodì.

Budapest, 19 (Ag. Stef.). — Nelle 334 elezioni politiche finora conosciute, eletti 221 liberali, 38 dell'opposizione moderata, 9 antisemiti, 59 indipendenti, 3 ascritti a nessun partito, 4 ballottaggio. (Veggasi sotto la rubrica *Estero* la lettera intitolata: **Tisza**).

SPETTACOLI — Lunedì, 20 giugno.

ALFIERI, 8 1/2 — *La festa di Piedigrotta*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 19 giugno 1887.

NASCITE 36: cioè maschi 23, femmine 13.

MATRIMONI. — Ausano Paolo con Chiesa Rosa — Demo Tommaso con Peirano Margherita — Falchero Carlo Francesco con Lana Giuseppa — Re Francesco con Finelli Elisabetta — Sivino Giovanni con Foletti Domenica — Villard Enrico con Perino Giuseppa.

MORTI. — Rubis Anna, d'anni 11, di Torino.
Serra Domenico, id. 68, di Onsino, bracciante.
Anselmino Giulia n. Bonino, id. 28, di Strambino.
Modrone Antonio, id. 54, di Chiavenna, ispett. dog.
Scala Marianna, id. 19, di Rivara.
Bosco Margherita, id. 15, di Carmagnola, contadina.
Asinari Giuseppe, id. 70, di Candiolo, giardiniere.
Mang Teresa n. Chiesa, id. 91, di Vigone, benestante.
Rebuffo Giovanni, id. 67, di Reimaglia, muratore.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 giugno.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 789,5	9 pom. 789,0	9 pom. 788,7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+20,7	+20,8	+21,8
Tensione del vapore in millimetri:	9,7	10,8	10,0
Umidità relativa in centesimi:	52	41	48
Vento:	NE deb.	SW d.	calma
Stato atmosferico:	c. p. ser.	sereno	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +18,1 massima +28,9

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 20 +19,2

Luna nuova a ore 11,42 di mattina.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LETANO

IX. — La bella Maria.
(Seguito)

— Passeggiavamo! — disse ad un tratto. — Vi era una luna superba e noi provavamo il bisogno di respirare l'aria fresca della notte. Non potete credere quanto siano pittoresche quelle vie tortuose, capricciosamente rischiarate dalla... dolce luce...

Ingarbugliato nella frase poetica, Brisaille cercò di finirla con un gesto oscuro e complicato, quindi proseguì vivamente:

— Ad un tratto fummo assaliti da una banda di cattivi soggetti che cominciarono ad attaccar lite con noi senza nessun motivo, ve lo assicuro. Pur troppo noi non eravamo i più numerosi, nè i più forti e, necessariamente, dopo una lotta indiavolata, fummo battuti, spogliati e lasciati ben malconci in mezzo alla strada. Io avevo ancora più di quattrocento lire in saccoccia; quei briganti non mi lasciarono nemmeno un centesimo. Gridavamo come ossessi per chiamare al soccorso e vi assicuro che l'amade, colla sua voce da basso, si faceva udire; ma, ahimè! le nostre grida disperate non intimidirono, nè commossero i furfanti, che continuarono a malmenarci finchè una pattuglia di dragoni giunse sul campo di battaglia. Allora essi presero la fuga e noi rimanemmo soli sul lastrico della via. Ci credevamo salvi e stavamo per alzarci ed andarcene, quando i dragoni che giungevano, prendendoci per malfattori, ci piccihiarono anch'essi e vollero condurci in prigione. Capite, signorina, — continuò Brisaille sdegnato, — battuti, derubati e imprigionati per giunta. Davvero era un po' troppo, e quando vidi la cosa volgere a quel modo deplorevole, non so più come feci, ma so che riuscii a fuggire e che, senza voltarmi indietro, corsi difilato a rifugiarmi qui... Ma, povero me, che sarà dei miei amici Chaponot e Gerolamo? Senza dubbio essi sono stati tratti in prigione!...

E Brisaille terminò il racconto delle sue disgraziate avventure con un lungo gemito.

— Andiamo! non desolatevi, povero Brisaille; i vostri amici avranno fatto come voi e saranno sani e salvi, — disse Maria sforzandosi di consolare il povero diavolo.

— Sì, ma le cinquecento lire!... — egli continuò sospirando.

— Oh! le cinquecento lire, dal modo con cui le trattavate, non sarebbero durate otto giorni. Figuratevi che gli otto giorni siano passati e consolatevi.

— È facile a dirsi, — replicò Brisaille. — Non vedrò probabilmente mai più tanto denaro in mie mani, perchè non ci si arricchisce nel mestiere di contrabbandiere. Dieci lire nelle settimane cattive; venti nelle buone.

— Siate ragionevole; penserete a tutto ciò più tardi. Pel momento badate a voi; non siete gravemente ferito?

Brisaille si fregò le gambe, le braccia, la schiena, si alzò e fece qualche passo.

— No, — egli disse, — tutto funziona male, ma tutto funziona.

— Allora — disse Maria — vi darò dell'acqua fresca perchè possiate lavarvi il viso e le mani insanguinate; vi assesterete quindi gli abiti disordinati e speriamo che tutto il resto si aggiusti pel meglio.

— Quanto siete buona voi, signorina Maria! — disse Brisaille traendo un sospirone. — Peccato che...

Ma non finì la frase e riprese subito:

— Non racconterete le mie avventure agli altri compagni, non è vero? Essi riderebbero di me.

— Non temete; da me nessuno saprà nulla.

Rassicurato a quel riguardo, Brisaille prese dalle mani della fanciulla il vaso dell'acqua ed andò a lavarsi in un'altra camera.

Caterina Jacquot aveva ascoltato in silenzio il principio della storia di Brisaille, poi, poco a poco la sua attenzione s'era rivolta ad altro e finalmente ella aveva lasciato la cucina per cominciare a porre sulla lunga tavola, che teneva quasi tutta la lunghezza della seconda sala, le forchette, i cucchiai, i bicchieri e i grandi piatti colorati.

— Sono inquieta, — mormorò Maria rimasta sola. — V'è qualche cosa di misterioso nella condotta di Giovanni, di Gian Miseria, come lo chiamano gli altri. È soltanto qualche disegno ambizioso che lo tien fuori tutte le notti? Si tratta di nuovo di qualche tentativo, pur troppo inutile, per ritrovare la famiglia che lo ha rinnegato? Oh! voglio sapere! Il dubbio e l'incertezza sono supplizi troppo crudeli!... Bisogna che egli, questa volta, mi dica tutto!...

Improvvisamente la fanciulla s'interruppe; tre colpi lievi e leggeri avevano risuonato sull'uscio.

— È lui! — gridò Maria. — Ah!... finalmente! — si slanciò verso la porta e l'aprì.

L'alta figura di Gian Miseria comparve.

Dopo essersi assicurata con rapido sguardo che la madre e Brisaille non erano ritornati in sala, Maria si gettò nelle braccia del giovane e lo strinse dicendogli con voce appassionata:

— Giovanni, che è avvenuto? Fui tanto inquieta... Non sei ferito?... È strano che tu rimanga così tutte le notti, solo, esposto a tutti i pericoli e a tutte le vendette!...

Gian Miseria, cupo e coll'animo pieno d'odio e di pensieri violenti e sinistri, non rispose alle parole della fanciulla. Chiuse silenziosamente la porta e tirò, l'uno dopo l'altro, i tre grossi catenacci.

Maria era divenuta pallidissima e spalancava straordinariamente gli occhi. Prese Gian Miseria pel braccio e lo tirò fin sotto la luce della lampada.

— Come sei pallido! — disse con voce tremante e fremente. — Non mi hai baciata! Perchè taci? Perchè sei triste? Parla!... Voglio saper tutto.

Gian Miseria si chinò lentamente, guardò Maria negli occhi, la trasse a sè con movimento brusco e nervoso, la tenne un istante sotto la fiamma del suo sguardo e la baciò sulla bocca.

— Calma i tuoi folli terrori, bambina mia — le disse. — Non è avvenuto nulla d'improvviso... Soltanto ho perso stasera la mia ultima speranza. Sono condannato ad essere contrabbandiere per tutta la mia vita. D'ora innanzi nulla potrà più separarci.

— Giovanni, — ella disse prendendogli la mano, — sai quanto ti amo. Se mai fossi un ostacolo per la tua fortuna saprei sopprimermi...

S'interruppe ad un tratto.

— Dio mio! — esclamò. — La tua mano è insanguinata... Sei ferito?...

— No; — egli rispose, — un gentiluomo mi veniva addosso colla spada alzata; ho ferito, ma, per questa volta, non ho ancora ucciso. Questo sangue è suo.

— Avvengono attorno a te cose spaventevoli e misteriose — disse gravemente Maria. — Quando sei fuori io tremo continuamente. Se tu morissi, morrei anch'io.

— Maria, — disse lentamente Gian Miseria, — se divenissi un gran colpevole mi ameresti ancora?

Essa alzò su lui lo sguardo innamorato.

— Sì — rispose risolutamente.

E con slancio appassionato gli gettò le braccia al collo, lo costrinse a piegar la testa e gliela coprì di baci ardenti.

Proprietà letteraria. (Continua).

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta).

Appartamenti mobiliati col massimo *comfort*. Frazione Saxey, dirimpetto l'*Hôtel du Mont Blanc*, costruzione recente, vista stupenda sulla catena del Monte Bianco. Luogo ameno sulla strada dei Bagni della Saxe, con latteria alpina annessa alla medesima casa.
Proprietario: **RUFFIER Lorenzo**, *membro del Club Alpino Italiano*. C 2582

St-Vincent
(Valle d'Aosta).

Stazione della rinomata acqua minerale:
Hôtel du Lion d'Or
Aperto dal 15 giugno al settembre. *Omnibus* alla stazione di Châtillon.
Il propr. **AICHINO GASPARE.** C 2602

Incanto
Bronzi, ceramiche, oggetti di lusso ed oggetti artistici,
via San Francesco da Paola, 12bis,
piano terreno.

Per decesso della sig.ra Anna Allayoly, il perito sottoscritto, delegato dal marito della defunta, signor Andrea Allayoly, nei giorni **21, 22 e 23** corr., ore solite, procederà nel negozio già dalla suddetta esercito, sito in **via S. Francesco da Paola, n. 12** *bis*, a pubblico incanto, mediante banditore, di tutti gli oggetti ivi esistenti, consistenti in: *Pendole, candelabri, bronzi, ceramiche, oggetti di lusso, nécessaires, oggetti artistici, quadri*, ecc.
2516 A. OLTER, *perito estim.*

Vendita di mobili.
Domani 21 corr. e succ., ore solite, si **venderanno**, per contanti, tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, n. 21.** 2581

Grandiosa villa
da vendere presso Torino, comodità di tramvia, posizione ridente, aria salubre, costruzione solidissima, viali, giardino, frutteto, vigna, orto, adattabile anche per Convitto. — Per informazioni dirigersi via Garibaldi, n. 7, signor geom. ARNALDI. C 2563

Da vendere
due **cascine** nel territorio *Perno*, confinanti *Borolo*, composte di prati, campi, boschi e vigne, vasi vinari; casa civile ammobigliata.
Per le trattative dirigersi dal proprietario via *Barbaroux*, n. 16. C 2614

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Pei signori villeggianti.
Da vendere o da affittare
in ORBASSANO
Casa civile completamente mobiliata, divisa in vari alloggi indipendenti, con giardino. Per la vendita si tratterebbe anche per una sola parte di detta casa. Aria salubre, posizione bellissima e comodità della tramvia.
Dirigersi in Torino dal sig. ZANOTTI BENEDETTO, via Mercanti, 25, oppure in *Orbassano* dal geometra signor ROSSI ALESSANDRO. 1860

Per solo L. 550: Villa non ancora mobiliata e messa a nuovo presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, via S. Tommaso, 12. 2581

Cercasi d'affittare
alloggio mobiliato di due o tre stanze, per i mesi di agosto, settembre ed ottobre, in Torino, nelle vicinanze di Porta Susa, piazza Statuto o piazza Solferino.
Offerte alle iniziali **C 2616 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare al presente due o più camere al 1° p.°, con balcone sul corso, acqua pot. e gas. Corso Lungo Po, 21. C 2621

D'affittare al presente in via Napione, 4: Alloggio al piano terreno di 10 camere, due scuderie o giardino, gas, acqua potabile, bagno.
Dirigersi al portinaio. C 2620

Via Baretti, 36,
angolo corso Massimo d'Azeglio.
D'affittare al presente:
Grandiosi locali al sottopiano ad uso laboratorio, adattissimi per tipografie o litografie;
Grande alloggio e giardino con vista sul corso Massimo d'Azeglio, e scuderie; volendo si può avere l'alloggio riscaldato;
Diversi alloggi grandi e piccoli.
Dirigersi al portinaio. C 2532

Da affittare grande locale
coperto a vetri, di mq. 102, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 23. 2102

ALASSIO.
Villa in riva al mare rimasta affatto **incolume** del **terremoto**. — **Alloggi mobiliati da affittare** *per la stagione dei bagni.*
Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, 65. 252

Ceres (Valle di Lanzo).
Per la stagione estiva, 4 o 5 camere e cucina in villa privata, con giardino. — Recapito al *Caffè Bianco*. 2627

In Lanzo Torinese
d'affittare **bellissima villa** con giardino.
Dirigersi al proprietario del *Caffè della Stazione*, in **Lanzo**. C 2601

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Beglio, 10, Torino, che si spedisce *gratis*.

Farmacia in Airasca
unica, con Congregazione di carità, da vendere o da affittare.
Dirigersi da VALOBRA, via Carlo Alberto, 29, *Torino*. 2545

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. **135,000,000** interamente versato

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, avendo nella seduta 20 maggio u. s. deliberato di ***pagare un secondo acconto sul dividendo per l'esercizio 1886-87***, nella misura di L. **12 50 *per Azione***, si avvertono i possessori delle Azioni che detto acconto è pagabile ***a datare dal 1° luglio p. v.***, presso le Casse o Banche qui sotto indicate, contro consegna della Cedola N. **3**.

Milano, 4 giugno 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

MILANO — ***Cassa Sociale.***
» — ***Banca Generale.***
Napoli — *Cassa Sociale.*
» — *Società di Credito Meridionale.*
Roma — *Banca Generale.*
TORINO — ***Banca di Torino.***
Genova — *Banca Generale.*
Venezia — *Jacob Levi e figli.*
Livorno — *Rodocanacchi figli e C.*
Firenze — *M. Bondi e figli.*
Palermo — *Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*
Berlino — *Di sconto Gesellschaft.*
Colonia — *S. Oppenheim Junior e C.*
Francoforte — *B. H. Goldschmidt.*
» — *Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Basilea — *Basler Bankverein.*
» — *De Speyr e C.*
Zurigo — *Società di Credito Svizzero.*
Ginevra — *Banque Nouvelle des Chemins de fer Suisses.*
Parigi — *Société Générale pour favoriser le développement, etc.*, rue de Provence, 54-56.
Londra — *L. Cohen ei Sons.*
Vienna — *Société Autrichienne du Crédit.*
Trieste — *Morpurgo e Parente.* 2548

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881. Isoli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.* **Diploma d'onore. 6 Medaglie d'oro.**

Esposizione Generale 1884. Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalla Società di Navigazione e dai principali Albergatori.
Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e sono certi il valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica — BROGGI

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.* — **MILANO** *Stab.to piazza S. Marco N. 5.*
ROMA *Piazza S. Claudio, 93.* — **TORINO** **Portici piazza Castello, 19.** — **GENOVA** *Via Roma, N. 6.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima sedente in Milano
Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.
Prodotti approssimativi del traffico
dal 1° al 10 giugno 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio (Rete principale	4027		4006					
» secondaria	510 4537		315 4321		216		—	
Media in esercizio	4427		4231		194		—	
Viaggiatori	1,345,3 9	61	1,213,404	60	131,905	01	—	—
Bagagli e Cani	64,946	70	62,451	81	2,494	89	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	297,532	81	259,518	17	38,014	61	—	—
Merci a piccola velocità	1,446,260	68	1,350,621	40	95,639	10	—	—
TOTALE	3,154,108	80	2,886,000	07	268,113	73	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1886 al 10 giugno 1887.

Viaggiatori	42,157,751	95	39,755,480	54	2,402,271	41	—
Bagagli e Cani	2,078,182	59	1,985,137	60	93,044	99	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	9,057,520	20	9,564,214	34	393,305	86	—
Merci a piccola velocità	52,035,991	39	49,607,936	53	2,428,055	41	—
TOTALE	106,228,510	12	100,911,868	55	5,316,677	57	—

Prodotto per chilometro

della decade	695	20	667	06	27	20	—	—
riassuntivo	24,006	45	23,850	60	155	85	—	—

Da rimettere o da affittare
Grande **tintoria** per seta, lana e cotone, ben composta di tutto il necessario per 30 e più lavoranti, acqua corrente, forza idraulica di 8 cavalli, caldaia a vapore di 25 cavalli, con idro-estrattore dei più grandi, *factorie* nuova, con grandi camerone, asciugatoi e cortile. — Via Cottolengo (al Martinetto), casa Clerici, *Torino*.
Si affitterebbe anche per altre industrie. C 2357

Un vero tesoro
per gli infelici che si sono dati alla masturbazione (onanismo) e ad eccessi sessuali, è la rinomata opera

Preserva te stesso! del Dott. Retau.

Ed. ital. sull'**80** ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per *le terribili* conseguenze di questo vizio deve leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.
Si vende nel *Magazzino dell'editore R. F. Bierey in Lipsia*, Neumarkt, 21, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 1590

Carrozze
nuove e usate - Vendita e noleggio.
COMONI GIOVANNI
via Arena, 16, **Milano.** H 2558 T

Ricercasi **forza idraulica** di circa 25 a 30 cavalli, con annesso terreno o fabbricato industriale. — Scrivere, indicando posizione e prezzo per vendita od affitto al **N. 54 e 2619 T.** *Uffic. di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ... la brillante lucidezza. ... Dopo 8 a 10 giorni di uso ... Per ... la colorazione ... ogni 8 a 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla farmacia del dottore **Borgio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Borgio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nelle farmacie del dott. *Borgio*, via Berthollet, n. 14, e da *Giordano, Fantano, Foglino, Prato, Triaua* — Dai profumieri *Bucher, Ceriano, Cortera, Mondo, Paschetta, Tirelli.* — **A Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 110

MALI SEGRETI
Abolito il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. Da estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tom di Londra cura in pochi di mali acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Cassi e spedizioni segretamente. E inodoro.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **16** (sufficiente per mali assai cronici) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.*, **Milano**; *C. Astrua; Cesare Pegna e Figli*, **Firenze**; *Bruzza e C.; Rissotto e Peruzzi*, **Genova**; *Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli*, **Torino**; *Bötner*, **Venezia**; *M. Petralia*, **Palermo**; *Bambara*, **Messina**; *Zarri*, *Bonavia*, **Bologna**; *Molinari*, **Alessandria**; *A. Manzoni e C.*, **Roma e Napoli**; *Fantini*, **Verona.** 118

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

Società Anonima
Ferrovia Santhià-Biella
Sede in TORINO — Capitale versato L. 4,500,000

Si avvisano gli Azionisti che, conformemente alla deliberazione dell'Assemblea generale 17 maggio u. s., sarà pagato dal 1° luglio prossimo, presso il Banco Sconto e Sete in Torino, il saldo dividendo dell'esercizio 1886, in L. **14** sulle Azioni ordinarie, contro presentazione del tagliando N. **8**, e L. **1 50** sulle Azioni di godimento, contro presentazione del tagliando N. **5**.
Nello stesso tempo saranno rimborsate in L. **450** caduna e sostituite con Azioni di godimento le 40 Azioni seguenti estratte a sorte nell'Assemblea del 17 maggio u. s. N. 480, 501, 1416, 2164, 2984, 2763, 3138, 3221, 3104, 3467, 4023, 4130, 4554, 4608, 4694, 4794, 4949, 5110, 5613, 5675, 6100, 6428, 7061, 7167, 7188, 7538, 7737, 7874, 7994, 7947, 7900, 8007, 8035, 8609, 8612, 8960, 9192, 9834, 9884, 9918.
Torino, il 16 giugno 1887.
2613 ***La Direzione.***

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con sede in Savigliano
Capitale versato L. 1,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito all'approvazione del dividendo dell'esercizio 1886 in L. **32 50** per caduna Azione, ha disposto per il pagamento del saldo di tale dividendo in L. **20**, contro rimessione del vaglia N. **11** (2° semestre 1886).
Il pagamento sarà fatto in **Torino** dalla *Banca di Torino*, a partire dal **4** luglio 1887. 2612

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 1° luglio pross. vent. sarà pagato il saldo utile dell'esercizio 1886 in lire **350** per Azione, sia ordinaria che di godimento:
In **Casale**, presso la Sede sociale;
In **Torino**, presso lo spettabile Banco di Sconto e di Sete.
Saranno pure rimborsate, contro presentazione dei Titoli, le Azioni estratte, e consegnate le rispettive Azioni di godimento.
CASALE, 15 giugno 1887.
2580 ***L'Amministrazione.***

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino***

Magazzino LEGNAMI del Tirolo e d'America
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
Prezzi modicissimi.
Tavole di Larice — *Samea* — di Baviera lavorate per pavimenti a L. **3 50** al metro quadrato.
NATALE LANGE 2575
Torino — via Juvara, 16 (Porta Susa) — Torino.

La Tintoria in famiglia.
Con **economia, eleganza,** ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. **75** il pacco. — **CARBOLINA**, preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pelliccie, piume, ecc. — **ESTRATTO di CARNE.** Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 2400

Pillole Vegetali di Bristol
PREPARATE DA
Lanman e Kemp in New-York (America).
Esse non contengono neppur un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute; gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di
Podofillina e Leptandrina.
Questi due resinosi vegetali sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così efficaci, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi pertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre
Pillole Vegetali di Bristol
a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.
Nelle malattie provenienti da sangue impuro, da umori viziati e dall'abuso di mercurio o calomelano, la nostra *Salsapariglia di Bristol* potrà essere usata insieme alle *Pillole*.
Prezzo L. **1 50** la scatola — Franca nel Regno L. **2**
Vendesi presso il deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. 1509

FERRO QUEVENNE
Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.
Il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; senza sapore nè colore annerisce mai denti;
È pure una delle rare preparazioni ch'abbia ottenuta
l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.
N.B. — Il Vero Ferro Quevenne porta: 1° la Segnatura di **T. A. Quevenne**; 2° una Etichetta ... ; 3° ... l'Union des Fabricants.
Deposito: Farm.ia Em. GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, Paris.
Vendita in Italia presso: **A. MANZONI e C.**

all'
Ioduro di Ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI — Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 830

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia — al Cacao — *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4. L. 1 90; da 8 L. 3 75.* — *Fabbr.* **F. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 48.* — *Con 60 cent. franco nel Regno* 2114

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

VENDITA.
Il **5 luglio 1887**, alle ore **9 1/2** ant., avrà luogo la **vendita** agli incanti di una **Villa** in **Pianezza**, composta di 25 camere mobiliate, giardino con piante rare d'ornamento, d'alto fusto, serra, vigna, frutteto, are 75 circa, e casa pel giardiniere — Comodità della tramvia Torino-Pianezza.
L'incanto si aprirà sul prezzo di **L. 35|m.** e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando dell'8 corrente giugno, rilasciato dal notaio Signoretti. 269
Allo studio del notaio suddetto in **Torino**, via Stampatori, 5, dovranno dirigersi le persone che desiderano maggiori informazioni.

Anno V **GRAGLIA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
e STAZIONE CLIMATICA H 2209 In
aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Direttori propr.: D.ri Guelpa, Sormano e Burgonzio.

BAGNI DI MARE
Grand-Hôtel Belle-Vue
S.TA MARGHERITA LIGURE
Posizione incantevole — Clima saluberrimo e freschissimo.
PREZZI MODERATI.
C 2301 **NICOLO' MARAGLIANO**, *propr.*

Bagni di mare in Quinto al Mare
presso Genova.
L'apertura dei Bagni in **Quinto al Mare** avrà luogo il **primo del venturo luglio**, e in quell'occasione si aprirà il **grande**
Hôtel-Pension Quinto
il quale offrirà ai signori Bagnanti tutti i maggiori comodi, essendo provvisto di tutto il confortabile moderno.
Le domande per appartamenti (per la partenza del sig. Basilio Bottacchi che cessa) rivolgerle al suo proprietario **A. PIAGGIO, in Quinto al Mare.** 246

Stabilimento Balneo-Idroterapico
LA PROVVIDENZA
Piazza Paleocapa - Via Provvidenza, 40 - Via Volta
Fondato nel 1854 — Aperto tutto l'anno.
Idroterapia completa — Doccie fredde, calde, scozzesi, — Doccie di vapore — Sudazioni ad aria calda ed a vapore — Piscina per immersioni fredde — **Bagno idroelettrico** — Bagni semplici medicati, — *Deposito dei sali di Castrocaro per bagni salso-bromo-jodici.* Bagni a domicilio.
1800 *Proprietario-Direttore:* J. COLLIEX.

CHALLES
a mezz'ora da Chambéry (Savoia).
Acqua la più sulfurea conosciuta iodurata e bromurata — Idroterapia. — Stabilimento aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. H 2020 G

Per la cura
delle
ACQUEMINERALI NATURALI
Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello, n. 15, vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per intraprendere la cura prima di recarsi ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Felsta.** 502

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le **rinomatissime**
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano**, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 11|8|55 e 2|8|60, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principî di renella**, ecc.
Inviando L. **3** alla **farmacia Ottavio Galleani di Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570
Depositi da TARICCO e principali grossisti e farmacisti.

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghe di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 502

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1|2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Triaua; Torre; Musso*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.a S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Assiano*, v. S.a Teresa; *G. Turia*, via Roma.

PARAFULMINI OROLOGI
Corde metalliche, della premiata fabbrica
P. GRANAGLIA E C. 118
Torino — San Pietro in Vincoli, 15 — Torino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.